FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - Num. 140
Luglio 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN GRIDO D'AMORE

Ciascuno di noi, dei viaggi compiuti all'estero, serba — con il ricordo delle cose viste, delle persone incontrate — un oggetto acquistato o avuto in dono, o un libro, o una serie di cartoline: qualcosa, insomma, che, cadendo un giorno sotto gli occhi, rimanda il pensiero al volto d'una città lontana, d'una nazione straniera. Noi, di un nostro viaggio in Svizzera serbiamo un pezzetto di carta: un rettangolino — alto 8 centimetri e mezzo, largo 6 — di carta quadrettata di quaderno. Lo trovammo, incollato per il lembo superiore sinistro, su un'autovettura targata UD, parcheggiata a Basilea un giorno di Pasqua. Su quel minuscolo pezzo di carta una mano aveva vergato, a matita, queste testuali parole: Mandi furlans. Bune Pasche. A sin furlans ancie nô.

D'accordo: la grafia friulana non è perfetta, ma questa è una faccenda che interessa i filologi. A noi interessò allora — interessa ancor oggi — quel saluto ricevuto da un gruppo di nostri corregionali di cui non conosceremo mai nè il volto nè il nome, quell'augurio fiorito spontaneo dal cuore di chissà chi alla vista d'una vettura che, con la targa della sua provincia natale, gli riportava all'improvviso un'ondata a scroscio di affetti. Noi conserviamo quel frammento di carta come uno dei ricordi e dei doni più cari della nostra vita, perchè esso ci disse — ci dice — quale e quanta è la nostalgia che si annida nell'anima dei nostri fratelli in Basilea.

Abbiamo immediatamente, automaticamente pensato a quel bellissimo, sorprendente messaggio quando, alcuni giorni or sono, ci è giunto da Basilea l'«ordine del giorno» votato dall'assemblea di quel « Fogolâr »: un appello che pubblichiamo in questa stessa pagina del nostro giornale. Nel saluto e nell'augurio vergato da una mano ignota su un esiguo rettangolo di carta, abbiamo scorto lo stesso, identico sentimento che per il Friuli traspare nel foglio battuto a macchina dai dirigenti del sodalizio friulano di Basilea. L'anonimo biglietto e il voto unanime d'una qualificata assemblea sono un univoco grido d'amore.

Grazie, sconosciuti fratelli nostri in Basilea che con un foglietto ci porgeste il dono d'una Pasqua fatta più bella dal vostro semplicissimo augurio; grazie, amici carissimi del « Fogolâr » di Basilea, che con il vostro « ordine del giorno » ci avete confermato (sono parole del vostro appello) che il vostro cuore ha le sue radici in Friuli.

Lo stupendo, antico Duomo di Maniago, che custodisce opere dell'Amalteo e del Pilacorte.

Votato dall'assemblea generale del "Fogolâr„

UN APPELLO DA BASILEA PER ARGINARE L'EMIGRAZIONE

Lo scorso 6 giugno il « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) ha convocato, in una sala del ristorante Heuwage della città, l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche alla scadenza del quinto anno sociale, conclusosi il 30 aprile. Ancora una volta, dalla relazione intorno alle iniziative di carattere assistenziale, ricreative e di associazione, e da un ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea, sono emersi la serietà, l'impegno e l'unità di intenti che hanno distinto sin dalla nascita il sodalizio e che lo hanno posto immediatamente fra i più fervidi e vitali dei 45 costituiti in tutto il mondo in nome del nostro Friuli.

Per l'importanza sociale ed umana del problema affrontato dall'ordine del giorno, riteniamo doveroso, riportandone integralmente il testo, dargli la precedenza su tutte le notizie di cronaca inerenti la assemblea. Tale ordine del giorno è stato trasmesso dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti, ed è stato pubblicato, con rilievo tipografico, dai principali quotidiani friulani. L'assemblea del « Fogolâr » di Basilea ha espresso il desiderio che, con la Giunta ed il Consiglio della Regione e con l'Ente « Friuli nel mondo », prendessero visione dell'o.d.g. anche i Consigli provinciali di Udine e di Gorizia. Ed ecco il testo dell'appello:

I soci del « Fogolâr furlàn » di Basilea, riuniti il 6 giugno 1965 in assemblea generale, sentita la relazione del Consiglio direttivo, presi in esame l'emigrazione friulana e l'accentuato afflusso di mano d'opera proveniente dalla regione friulana in quest'ultimo anno, fanno voti che il doloroso fenomeno della loro terra venga posto, dalla Giunta e dal Consiglio regionale, tra gli urgenti problemi che attendono studi e attenzioni particolari, onde apportarvi un rimedio e una soluzione.

Motivi di indole economico-sociale, ma soprattutto umani e dettati dall'esperienza d'una realtà amara e vissuta, ci fanno elevare il presente appello alle persone che reggono la nostra Regione. Siano scartate ed accantonate le semplicistiche affermazioni che vogliono l'emigrazione friulana come un fenomeno congenito e atavico del Friuli e la sua gente assuefatta a battere le strade del mondo; si veda invece nell'emigrante il dramma umano, con il trauma psichico del distacco da cose care, e l'angoscia della lontananza dagli affetti migliori; si valuti nella sua entità la somma di rinunce, di sacrifici e di umiliazioni; si consideri la grave perdita in senso economico dovuta al trasferimento dell'elemento basilare del lavoro: la mano d'opera, già preparata con ingente spesa ed immessa alla produzione a beneficio di altre zone.

Da queste considerazioni siano protesi ed intensificati gli sforzi, con serietà di intenti e con trasporto di umani sentimenti, per creare nuovi posti di lavoro, capaci di aprire nella nostra tormentata gente la speranza di poter rimanere dove il cuore ha le sue radici e di poter realizzare, almeno ad una parte di figli lontani, le premesse di un ritorno.

Nella relazione che ha preceduto la votazione dell'o.d.g., il presidente uscente del « Fogolâr », sig. Tomaso Tomasini, ha enucleato tutta la molteplice attività svolta nel corso del quinto anno sociale, appena compiuto, rilevando innanzitutto la propria soddisfazione per i sentimenti di concordia e di solidarietà riscontrati in tutti i soci. Delle manifestazioni di carattere assistenziale e ricreativo poste in atto dal sodalizio di Basilea abbiamo puntualmente riferito, di volta in volta che di esse ci perveniva notizia, da queste colonne. Citiamo tuttavia, a puro titolo di richiamo alla memoria, la prova di fraternità offerta dagli emigrati in Basilea, lo scorso Natale, con la visita ai nostri connazionali degenti in ospedale; l'affettuosa attestazione di solidarietà dimostrata nella dolorosa circostanza della morte del sig. Vittorino Casasola; le generose donazioni di plasma del Gruppo donatori di sangue, che conta una ventina di aderenti; la calorosa ospitalità riservata ai gitanti udinesi dell'UOEI (Unione operai escursionisti italiani); la gita sociale a Guebwiller; l'organizzazione d'una serata ricreativa, all'insegna del nostro folclore, per la collettività e la cittadinanza di Laufen; la festa per il quinto lustro di vita del sodalizio, celebrata alla presenza del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Ermete Pellizzari; i successi, oltremodo significativi e via via « in crescendo », del gruppo corale e dei danzerini del « Fogolâr ».

Una segnalazione particolare riserviamo invece al capitolo « Problemi dell'emigrazione » della relazione Tomasini. Il presidente, dopo aver rilevato il favore con il quale è stata accolta l'applicazione della nuova convenzione italo-svizzera relativa alla sicurezza sociale (applicazione purtroppo ritardata da tergiversazioni e difficoltà) e la soddisfazione per il provvedimento che estende gratuitamente la validità del passaporto per i Paesi del MEC, ha espresso il compiacimento per la raggiunta funzionalità degli uffici del Consolato generale d'Italia in Basilea, e si è fatto interprete dei sentimenti di gratitudine dell'assemblea verso il console dott. Luigi Martelli per la saggia e fattiva opera di riorganizzazione dei servizi. Il sig. Tomasini, proseguendo nella propria relazione, si è rammaricato che la domanda di collegamento ferroviario con carrozza diretta Basilea-Udine, e viceversa, non abbia ancora sortito l'esito sperato (sono peraltro emersi motivi di speranza che consentiranno al Direttivo del « Fogolâr » di intraprendere un'azione a fondo per la soluzione del problema), e non ha nascosto la preoccupazione degli emigrati friulani (preoccupazione da cui è scaturito l'appello alla Regione, da noi avanti integralmente riportato) di fronte all'aumento di mano d'opera proveniente in Svizzera dalla nostra terra.

In seguito alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio direttivo del « Fogolâr » di Basilea risulta così composto: *presidente*, sig. Tomaso Tomasini; *vice presidente*, sig. Felice Pezzot; *cassiere*, sig. Giuseppe Colonnello; *segretario*, sig. Domenico Marangone; *vice segretario*, geom. Armando Colonnello; *consiglieri effettivi*: sigg. Giovanni Ronco, Adelchi Clocchiatti, Lodovico Poiani, Igino Cattarossi, Arnaldo Beltrame, Amos Furlano; *consiglieri supplenti*: sigg. Arsiero Ermacora, Oreste Lizzi, Oreste Di Ronco, Giovanni Baiutti, Pietro Ursigh, Guerrino Colautti; *revisori dei conti*: sigg. Germano Tosolini, Guglielmo Sant, Elio Micelli. A tutti, con i nostri rallegramenti, gli auguri di proficuo lavoro per condurre il sodalizio friulano di Basilea a sempre più alti traguardi.

IN TRE CONFERENZE A VENEZIA IL VOLTO E L'ANIMA DELLA CARNIA

Sotto l'egida dell'Ateneo Veneto e dell'Università popolare di Venezia, si è tenuto nello scorso maggio nella città lagunare un ciclo di conferenze sul tema « Conoscere la Carnia ». L'iniziativa mirava a richiamare l'attenzione dei veneziani sugli aspetti più salienti della Carnia, al fine di propagandarne le bellezze naturali e il volto della civiltà. Agli intervenuti (fra essi numerosi i soci del « Sodalizio friulano » di Venezia, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione del gradito e simpatico incontro per manifestare agli oratori, provenienti dal Friuli, il loro attaccamento alla « piccola patria » che, nella pur incantevole città di San Marco, rimane sempre la terra del sangue e dell'anima) non è sfuggito il carattere delle « serate »: che intendevano, sì, far conoscere la Carnia sotto il profilo turistico, al fine di richiamare nelle vallate del Tagliamento, del Bût e del Degano ospiti durante l'estate, ma anche illuminare il carattere della gente dei nostri monti, presentarne le manifestazioni che meglio ne definiscono la spiritualità. E il successo è stato pieno, caloroso: lo hanno dimostrato l'interesse del pubblico e la larga eco sulla stampa veneziana.

Tre gli oratori. Il prof. Antonio Giordani Soika, direttore dell'Osservatorio climatologico di Arta Terme e dell'analogo Osservatorio dell'Ospedale al mare di Venezia, ha parlato su « Il paesaggio carnico »; il cav. uff. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo di Udine, ha trattato il tema « Carnia, terra di emigrazione e di battaglie »; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, ha parlato su « La Carnia nella poesia e nella musica ». Quest'ultima conferenza è stata seguita dall'esecuzione di canti popolari carnici da parte del complesso corale « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario, che ha riscosso i fervidi, entusiastici consensi del folto uditorio.

I BENEMERITI DELL'AGRO PONTINO

Nel numero scorso del nostro periodico, riferendo intorno alle manifestazioni di friulanità nel Lazio, demmo anche notizia della cerimonia con la quale ai coloni residenti da oltre sei lustri nell'Agro Pontino, vennero consegnati una medaglia e un attestato di benemerenza, quale segno di riconoscenza della Regione Friuli-Venezia Giulia verso i pionieri friulani che con il loro sudore redensero l'Agro. Eccone l'elenco:

Ernesto Adami, Otello Alpini, Anastasio Anastasia, Valentino Anastasia, Teresa Andreol n. Sciot, Igino Azzano, Marsilio Bagnariol, Osvaldo Bagnariol, Ettore Balduzzi, Assunta Baracetti n. Petruzzo, Angelo Bartolin, Francesco Bartolin, Giuseppe Bartolin, famiglia Bartolozzi, Bruno Basso, Cira Basso n. Gasperini, Angelina Beinat n. Snaidero, Giovanni Beltrame, Attilio Beltramini, Giacomo Benedetti, Ido Benedetti, Gilda Bergogna n. Di Bernardo, Luigi Bergogna, Angela Bernardis n. Mauro, Giovanni Bertolissio, Anna Biasutti n. Anastasia, Gesuano Bomben, Venerio Bongiorno, Luigi Borluzzi, Natale Bortolussi, Pietro Boschetto, Pietro Bozza, Sante Bozza, Uldero Burelli, Luigia Buttazzoni n. Di Bernardo, Adelmo Caisutti, Angela Caisutti, Ettore Calligaris, Angelina Canci n. Merluzzi, Giuseppe Canciani, Igino Canciani, Ernesto Candido, Antonio Cargnelutti, Leonardo Cargnelutti, Luigi Cargnelutti, Maria Cargnelutti n. Martinelli, Vittorio Cargnelutti, Eugenio Carlesso, Angela Carlot n. Rigo, Massimo Carlot, Valentino Carlot, Itala Carlotto n. Job, Giordano Carnello, Luigi Carnello, Tarcisio Carnello, Mario Carnilo, Gerardo Casasola, Battista Ceccutti, Caterina Ceccutti n. Magnol, Pietro Castellani, Ettora Ceschia n. De Marco, Luigi Chiandetti, Ruggero Chiopparin, Giuseppe Chittaro, Marcello Cipriani, Anna Comelli, Antonio Comelli, Giovanni Comelli, Elisena Comuzzi n. Pertoldi, Valentino Copat, Angelo Cormons, Lucia Cortiula n. Toson, Angela Coseani n. Cautero, Pietro Cossettini, Umberto Cotterli, Vittorio Cotterli, Tullio Cozzi, Angelo Cramaro, Giovanni Croatto, Allegra Cuducio n. Specogna, Edoardo D'Agosto, Giovanni Dalle Vedove, Augusto Danelon, Giobatta Danelon, Luigi Danelon, Francesco Dapit, Giuseppe Dapit, Leonardo De Bellis, Giovanni De Bellis, Giovanni De Fend, Lucia Del Col n. Battiston, Italia Del Frate n. Pin, Enrica Della Bianca n. Colleon, Guerrino Del Medico, Carlo De Martin, Attilio Di Benedetto, Pietro Di Biagio, Giuseppe Di Chiara, Luigi Di Giusto, Pietro Di Marco, Giovanni Battista Domini, Francesco Dri, Adelchi Drusin, Francesco Duri, Silvio Fabbris, Emilio Fabian, Dante Facca, Teresa Faè n. Boccalon, Giobbe Falsago, Giovanni Fantini, Giovanni Fava, Evelino Feruglio, Giuditta Feruglio n. Duca, Rosalia Florissi n. Giotti, Giuseppe Fraulin, Giacomo Furlan, Erminio Furlanetto, Margherita Gabini n. Zucchiatti, Albina Gardin n. Bulfon, Pietro Garlant, Edoardo Gaspardis, Isidoro Gasparotto, Lino Gasparotto, Umberto Gasparutti, Ida Giganti n. Comuzzi, Angelo Gozzino, Domenico Gozzino, Alfredo Govetto, Luigi Grando, Olandino Guerra, Erminio Guio, Giuditta Guio n. Grimaz, Luigi Guion, Giovanni Iacuzzi, Giovanni Iaiza, Infante Regina n. Pizzale, Luigi Lolis, Maria Macor n. Pignatti, Sebastiano Macor, Bortolo Maggiorini, Guido Maire, Luigi Maiulini, Marziale Maiulini, Giosuè Mansutti, Bruno Marcon, Gino Marcon, Luigia Marcon n. Mandolo, Ottorino Marcon, Giovanni Marcuzzi, Paolo Marcuzzi, Gino Mardero, Pietro Marino, Remigio Mauro, Desolina Mazzer n. Battiston, Guerrino Mazzer, Italia Mazzer n. Pezzuti, Luigia Mazzer n. Onese, Emilia Meculan, Luigi Medures, Edoardo Melchior, Giovanni Michelino, Oreste Miculan, Giuseppe Malisani, Gregorio Monticolo, Gustavo Morandini, Antonietta Moro n. Tonini, Carlo Alberto Moro, Enrico Muradore, Regina Muradore n. Nigris, Carolina Nardini n. Tossile, Davide Odorico, Riccardo Odorico, Luigia Olivo n. Gardinossi, Giovanni Ottocento, Luigia Pagura n. Todilo, Enrico Panigutti, M. Grazia Panigutti n. Perussini, Tarcisio Passone, Augusto Pellizzo, Giovanni Pellizzo, Ermenegildo Peloso, Narciso Peloso, Lino Peressini, Antonia Piasentin n. Daneluzzi, Ernesto Piasentin, Sante Piasentin, Torredo Piasentin, Giocondo Pignattone, Ermes Pino, Margherita Pino n. Zilli, Olimpio Pinos, Antonio Pittana, Eugenia Pittia n. Ribis, Guerrino Pittia, Regina Pittia n. Forte, Guglielmo Ponta, Giovanni Pontussi, Emilio Populin, Giovanni Populin, Giuseppe Populin, Luigi Populin, Ferdinando Pradisitto, Luigia Raffaello, Giovanni Raiz, Timeo Rizzi, Ludovico Romanelli, Luigi Rosso, Maria Rosso n. Possini, Maria Russin n. Cosigli, Evaristo Salvador, Francesco Salvador, Rosa Saro n. Moro, Anselmo Scaini, Valentino Scaini, Pietro Selan, Marino Serafini, Clorindo Sinigaglia, Leo Sitter, Francesco Snidero, Giovanni Spagnol, Maria Spagnol n. Masaglio, Domenico Tarnold, Lino Tessaro, Quinto Todaro, Luigi Tondo, Adolfo Tonini, Guerrino Tonini, Luigi Tonini, Guerrino Tonino, Elio Tosolini, Luigi Trevisan, Luigi Turchet, Venerio Turchet, Luigi Tunini, Antonio Valvassori, Teresa Venier n. Trevisan, Antonio Ventoruzzo, Gino Ventoruzzo, Giovanna Verardo n. Mazzone, Luigi Verardo, Pasqua Vettorel n. Gerolami, Livio Viola, Antonio Virgili, Ida Voncini n. Clementin, Enrico Zaina, Stefano Zaina, Umberto Zampa, Eros Zampano, Attilio Zof, Leonardo Zoratti, Luigia Zoratti n. D'Odorico, Giovanni Zufferli.

Una foto scattata il 1° maggio scorso a Latina, nel corso delle manifestazioni di fraternità friulana di cui abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero scorso. Un gruppo di autorità rende omaggio al monumento ai Caduti dell'Agro Pontino. Sono, da destra verso sinistra, il ministro della Difesa on. Andreotti, Sua Eminenza il card. Florit (friulano di Fagagna), il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia dott. Berzanti, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine prof. Burtulo, il parlamentare friulano on. Armani, il cav. Leoncini. In primo piano, a sinistra, il presidente del «Fogolâr» di Roma, avv. Sartogo. In secondo piano, autorità regionali del Friuli. (Foto Paulone, Tarcento)

RADIO

Rapsodia di villotte

«Rapsodia di villotte»: questo il titolo della 141ª trasmissione che, a cura di Ermete Pellizzari, «Radio Friuli nel mondo» dedica agli emigrati. Un mazzetto di canti che hanno il profumo e la fragranza della terra che li ha ispirati, e che ha trovato nei componenti il complesso corale di Villa Vicentina, diretto dal m.o Secondo Del Bianco, esecutori di rara efficacia. Perchè saranno appunto i cantori di Villa Vicentina a riportare nel cuore dei lavoratori lontani dalle loro case le note melodiose attraverso le quali l'anima del Friuli si confessa e si esprime.

I componimenti che andranno in onda sono *Ce biele lune* di Titta Marzuttini e *Ave Maria* di Franco Escher, cui farà seguito, nella stessa trasmissione, un gruppo di motivi popolari nella trascrizione (così sensibile e attenta) dello stesso m.o Secondo Del Bianco.

ADELSI BULFONI maestro di architettura

Una partecipazione a stampa ci informa che il 1° maggio, alla scuola «Horace H. Rackham» di studi medi dell'Università del Michigan (Stati Uniti), il nostro corregionale Adelsi Bulfoni ha iniziato l'insegnamento in qualità di maestro di architettura.

Mentre ci rallegriamo vivamente con il nostro caro e fedele amico per il delicato ed importante incarico conferitogli, formuliamo l'augurio, che è nostra intima certezza, che egli metta in tutta la loro luce le doti di intelletto, di preparazione e di serietà che da lunghi anni conosciamo. *Ad majora*, caro Bulfoni!

OMAGGIO DA AVELLANEDA al dott. P. Someda de Marco

Per un breve soggiorno nel natio paese di Pantianicco sono tornati dall'Argentina i sigg. Elso Della Picca, figlio dell'indimenticabile impresario sig. Angelo Della Picca, e Cirillo Cragno, attivi soci del «Circolo friulano» di Avellaneda. Essi, per incarico del presidente del sodalizio argentino, sig. Davide Paier, si sono recati a Mereto di Tomba a salutare il dott. Pietro Someda de Marco, per offrirgli in omaggio, con le firme dei componenti il Direttivo, l'elzeviro del programma per le celebrazioni del 25° anniversario di fondazione del Circolo. Nella pubblicazione figura anche una poesia del dott. Someda, intitolata «La me tiere». I numerosi pantianicchesi emigrati in Argentina hanno voluto così testimoniare la loro gratitudine al dott. Pietro Someda de Marco, che dal lontano 1927, in cui assunse la carica di primo cittadino del Comune, si adoperò per la valorizzazione del lavoro e del buon nome dei friulani all'estero.

IL PELLEGRINAGGIO A MANZANARES

Nel nostro numero di aprile abbiamo dato notizia dell'imponente primo pellegrinaggio delle collettività friulane in Argentina alla chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Manzanares (Villa Bosch), il 21 marzo, per rendere omaggio di fede al quadro della Madonna di Castelmonte ottenuto in dono dai Padri cappuccini del celebre santuario friulano. Oggi, attraverso una lettera del sig. Mario Plos e una cronaca pubblicata dai giornali argentini di lingua italiana, apprendiamo ulteriori particolari della solenne manifestazione che ha visto confluire a Manzanares circa quattromila persone provenienti da ogni angolo dell'Argentina.

Purtroppo, l'avarizia dello spazio ci costringe ad omettere i dettagli. Non possiamo tuttavia non rilevare che al pellegrinaggio è arriso un successo che è andato ben al di là delle anche più ottimistiche attese del comitato organizzatore, e che fra i presenti erano S. E. mons. Edoardo Pironio, vescovo de La Plata, oriundo friulano, che al Vangelo ha pronunciato un elevato discorso nella lingua degli avi, il vice console di S. Martin, dott. Giovanni Bottero, le autorità municipali di «3 de Febrero», il capitano degli alpini don Luigi Mecchia, il cav. Abele Mattiussi presidente delle Associazioni cattoliche italiane in Argentina, i revv. Padri Antonio Mascarello e Luciano Baggio assistenti ecclesiastici dei Centri cattolici italiani, il m.o Rodolfo Kubik con il suo coro, rappresentanze dei nostri alpini e dei boy-scouts, dei sodalizi friulani di Buenos Aires, La Plata, Avellaneda e Florencio Varela, dell'Associazione «Vicenza all'estero», della «Pantianicchese», dei Centri cattolici italiani, nonchè la banda «General Lemos» dell'Esercito argentino. Avevano fatto pervenire la loro adesione i «Fogolârs furlàns» di Rosario, Santa Fe, Cordoba, Tucuman, Salta, Entre Rios e Resistencia, i quali hanno promesso una compatta partecipazione per il pellegrinaggio del prossimo anno, in cui il comitato organizzatore prevede la presenza di circa diecimila persone.

Durante la celebrazione del sacro rito, mons. Pironio è stato assistito dai seguenti sacerdoti friulani: don Alberto Cimbaro, don Carisio Pizzoni, don Luigi Mecchia, don Luigi Pignolo, don Mario Del Giudice, don Luigi Passelli, don Edoardo Gloazzo, don Luigi Parussini, don Giorgio Scaini, don Italico Sione e don Catarozzi. Un'ovazione ha accolto il vibrante discorso pronunciato da don Mecchia quando, citando la lirica di Giuseppe Ellero, ha declamato: «Siam la stirpe dei martiri indoma — che Aquileia consacra nei canti, — la progenie che all'orde calanti — gettò l'ultima luce di Roma... — Tu li avvolgi in un raggio di fede, — tu li drizza in un soffio d'amor». Hanno fatto seguito la dizione di due poesie alla Madonna da parte di due bimbe in costume friulano, la lettura d'un messaggio augurale pervenuto dall'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato, l'esecuzione di inni religiosi tra gli squilli, registrati su disco, delle campane di Azzano Decimo, l'omaggio di devozione dei pellegrini all'effigie della miracolosa «Madonna nera» di Castelmonte, il cui santuario era stato ritratto dal sig. Walter Ciussi a far da fondale all'altare.

La seconda parte della manifestazione ha avuto carattere eminentemente ricreativo. La banda «General Lemos» ha eseguito gli inni nazionali argentino e italiano e «Stelutis alpinis» e scelti brani cari al cuore di tutti gli italiani, mentre i pellegrini provvedevano al giusto ristoro delle membra. A sera inoltrata, potenti riflettori e centinaia e centinaia di lampadine conferirono all'improvviso alla chiesa di S. Maria Assunta di Manzanares e a tutta l'area circostante un aspetto fiabesco. In così suggestivo scenario, il m.o Rodolfo Kubik — notissimo in Argentina e in Friuli, in America e in Europa per il suo talento di direttore di orchestra — presentava i cantori del suo complesso corale forte di 23 elementi: un'esecuzione perfetta di un vasto repertorio friulano, in alcune parti bissato e in cui non poteva certamente mancare la villotta popolare «O ce biel cjscjel a Udin». E infine esibizioni di altri cantori, tra cui — commovente in alto grado — un gruppo di trenta persone oriunde delle Convalli del Natisone, che della Madonna di Castelmonte sono particolarmente devote.

Questa la cronaca, riassunta nei suoi elementi essenziali, del primo pellegrinaggio a Manzanares. A ciò va aggiunta una comunicazione, pervenutaci dallo stesso sig. Plos, relativa a una riunione — di cui attendiamo di conoscere l'esito — per la costituzione del sodalizio friulano di Villa Bosch e per la sua denominazione.

I medici friulani per l'istituzione della Facoltà di medicina a Udine

Nella sua seduta del 28 maggio scorso, il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Udine ha votato un ordine del giorno, che qui sotto riportiamo, in cui si fa richiesta di istituire a Udine la Facoltà universitaria di medicina. Del documento è stata inviata copia alle maggiori autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia, a tutte le rappresentanze politiche, sindacali, amministrative, culturali, economiche e professionali del Friuli e a tutti i medici della provincia di Udine.

Questo il testo dell'o.d.g.:

«Il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, nella seduta del 28 maggio 1965, *preso atto* che l'iniziativa tendente all'istituzione di una Facoltà di medicina a Udine, giustificata da motivi logistici e dall'idonea attrezzatura ospedaliera, ha trovato la piena comprensione degli Enti friulani, che si sono impegnati ad assumere l'onere della costruzione e dell'attrezzatura degli Istituti biologici della Facoltà stessa, e dell'Ospedale civile che ha deliberato di donare, per detta Facoltà, un'area di circa 120 mila metri quadri e di mettere a disposizione temporaneamente, in attesa della costruzione di cui sopra un fabbricato dell'Ospedale stesso, più che idoneo a dare rapido inizio all'attività della Facoltà; *constatato* che da parte di Trieste, in base a dei motivi che possono essere vagliati ma non accettati a priori, onde mettere i friulani di fronte al fatto compiuto, si vogliono abbreviare i tempi e dare inizio ad una immediata attività della Facoltà stessa in Trieste; *considerato* che l'istituzione di una Facoltà di medicina, che in definitiva interessa non solo la Regione che la ospita, ma la Nazione tutta che ne dovrà sopportare il peso economico, non può essere frutto, per motivi di malinteso prestigio, di decisioni affrettate che sottovalutino i conseguenti gravi impegni edilizi, organizzativi ed economici; *ritenuto* che tale eventualità creerebbe una definitiva frattura tra Udine e Trieste, con conseguenze di cui non si può valutare la portata nel quadro della politica e dell'economia della Regione; *chiede* che il Consiglio regionale, a cui spetta non solo il potenziamento della Regione, ma l'armonizzazione delle richieste talvolta discordanti delle varie Province, nel superiore interesse di tutti, esaminati i motivi addotti da Udine e da Trieste, esprima pubblicamente il proprio motivato parere sull'ubicazione più idonea ad ospitare tale Facoltà».

VILLA BOSCH (Argentina) — Un momento gentile nel corso del pellegrinaggio delle comunità friulane alla chiesa parrocchiale di Manzanares per rendere omaggio all'immagine della Madonna di Castelmonte: due bimbe in costume carnico (Annalisa Anzilutti e Rosanna Crozzolo) recitano poesie alla Vergine. Sul palco sono visibili il sig. Mario Plos, il sig. Elio Pasian, don Alberto Cimbaro, il vescovo di La Plata mons. Edoardo Pironio ed alcuni ex alpini friulani.

Dichiarazioni dell'on. Mario Toros sul problema dei minori migranti

Nel corso d'un'inchiesta promossa dall'ANFE (Associazione nazionale tra le famiglie degli emigrati), è stata rivolta al parlamentare friulano on. Mario Toros la richiesta di esporre il proprio pensiero intorno al problema dei « minori migranti ». Siamo lieti di riprodurre qui di seguito, per i nostri lettori, il testo della risposta dell'on. Toros, il quale, come noto, è direttore dell'Ufficio centrale della DC per i problemi degli italiani all'estero e dell'emigrazione, e sindacalista di soda preparazione.

Mi si prospetta il problema dell'emigrazione individuale dei minori, chiedendo se non sia opportuno un intervento dello Stato teso a condizionare tale espatrio, limitandolo a quei giovani che abbiano assolto ai doveri della scuola dell'obbligo o abbiano frequentato dopo le scuole elementari corsi pluriennali per la qualificazione professionale.

Certamente un condizionamento di questo genere tornerebbe a vantaggio dei giovani emigranti sia ai fini di un più conveniente impiego all'estero, sia per evidenti ragioni etico-sociali, poichè la preparazione culturale contribuisce ad accrescere la capacità ed autonomia critica, e quindi la resistenza morale, di fronte ai nuovi ambienti e situazioni sociali in cui il minore emigrato viene a trovarsi.

Si tratta senz'altro di una iniziativa che potrebbe costituire oggetto di particolari provvedimenti da parte dello Stato, in applicazione delle vigenti disposizioni di legge relative al rilascio del passaporto. Questo, infatti, non lo possono ottenere i minori se vi siano ragioni per credere che si vogliano condurre all'estero per prestare lavoro in industrie pericolose o nocive alla salute, e ciò a prescindere dalla preventiva autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci. Il rigore della legge a riguardo è giustificato dall'eccezionale gravità dei danni che si vogliono evitare ai minori in ossequio al rispetto dovuto alla persona umana e alla sua sostanziale libertà.

Il campo di applicazione della ricordata norma, riguardante i minori al di sotto dei 16 anni d'età, sarà esteso a tutti i minori, cioè a tutti i giovani che non abbiano compiuto il 21° anno d'età, non appena sarà approvato l'apposito disegno di legge governativo inteso ad aggiornare le vecchie disposizioni per il rilascio del passaporto contenute nella legge del 1901.

La nuova legge prevederà, tra l'altro, la facoltà del ministro per gli Affari esteri di adottare, con suo decreto, particolari disposizioni per il rilascio del passaporto agli emigranti, nell'interesse generale del lavoro italiano all'estero e per la tutela dei lavoratori. Non è da dire quindi che manchino i presupposti giuridici per l'adozione di particolari provvedimenti condizionanti nei confronti dei minori che intendono recarsi all'estero per motivi di lavoro.

Ma se si riguarda la cosa sotto il profilo delle prerogative della libertà della persona umana, su cui preminentemente si fonda il nostro ordinamento giuridico e sociale, e si tiene conto che la libera circolazione della manodopera rappresenta una delle più notevoli conquiste della politica europeistica (conquista tanto profondamente sentita dai nostri lavoratori), pare che non si possa rimanere senza qualche perplessità e riserva in ordine a possibili iniziative statali intese a porre in atto particolari condizionamenti e limitazioni, oltre a quelli previsti nel caso vi siano ragioni per credere che si vogliano condurre all'estero minori per scopi immorali o per prestare lavoro in industrie pericolose o nocive alla salute.

Nel nostro ordinamento giuridico, l'istituto familiare è imperniato essenzialmente sul principio della patria potestà. Restringere anche solo mediante indiretti condizionamenti (per certi aspetti pure opportuni) la sfera dei diritti e dei doveri inerenti all'esercizio della patria potestà, rappresenterebbe uno sconfinamento dell'attività statale che si verrebbe così a contrapporre al pieno, autonomo sviluppo della persona umana, in cui è da risvegliare e sostenere il senso della responsabilità ad essa proprie e non da assopire, favorendo atteggiamenti di passiva attesa che finiscono per divenire una assurda pretesa nei confronti dello Stato che deve a tutto pensare e provvedere.

Pare opportuno che lo Stato non debba in alcun modo sostituirsi, con propri diretti interventi, al cittadino in quelle iniziative che implicano assunzione di personali responsabilità.

Se, pertanto, compito dello Stato è quello di favorire e difendere l'ordinato sviluppo della società, in cui tutto (dalla famiglia che ne è il cardine, alla scuola che della famiglia integra l'opera) è finalizzato al libero e pieno sviluppo della persona umana, pare che anche il problema della preparazione culturale e professionale dei minori, che emigrano da soli, possa essere convenientemente risolto solo se lo Stato sa svolgere appieno la sua funzione di stimolo e di aiuto. Di stimolo, sollecitando l'attenzione dei cittadini a considerare l'inopportunità di iniziative che vengono loro proposte nel loro stesso interesse. Di aiuto, predisponendo gli strumenti atti a realizzare quelle iniziative che i singoli da soli potrebbero non essere in grado di intraprendere.

Questo modo di affrontare i problemi richiede indubbiamente un lavoro più paziente e lungo, e forse con risultati immediati più scarsi, ma ha il pregio di incidere più profondamente, e nella maniera più giusta perchè squisitamente educativa, sulla formazione della personalità.

Sono, perciò, d'accordo di intervenire nel settore dell'emigrazione minorile per assicurare ai nostri giovani emigranti più convenienti impieghi all'estero ed una preparazione culturale e professionale adeguata alla vita che vanno ad affrontare; però sono anche dell'avviso che a tutto ciò si debba arrivare senza ricorrere alla benchè minima compressione della libertà, ma anzi proprio facendo leva su questa prerogativa e sul sentimento di sè che è in ognuno assieme al desiderio di perfezionarsi e salire nella scala sociale, offrendo a tutti la possibilità di frequentare appositi corsi che devono essere sapientemente concepiti, organizzati e diretti, entro limiti di tempo abbastanza brevi, e sostenuti con appropriati interventi assistenziali.

Tale possibilità deve costituire una attrattiva per i giovani, attrattiva non solo per quelle che possono essere le attese del domani, ma di per se stessa, per l'interesse intellettuale che deve sapere suscitare e tenere vivo, senza deluderé.

E' troppo importante il problema della formazione di una chiara coscienza dei diritti e dei doveri del cittadino, vale a dire l'esatto concetto di libertà, e non pare saggio doverlo solo minimamente trascurare perchè urge risolvere comunque il problema, pure importantissimo, ma più contingente, della preparazione professionale.

L'uno e l'altro devono essere al centro delle nostre attenzioni e cure, ma ognuno nella forma e misura conveniente, ciascuna al proprio fine, che è e rimane il raggiungimento del pieno e libero sviluppo della persona umana secondo le sue particolari e connaturali aspirazioni.

MARIO TOROS

Un particolare della sfilata degli ex alpini lungo le rive di Trieste, il 23 maggio scorso, in occasione della 38ª adunata nazionale delle « penne nere ». Sfila la sezione « Montenero - Alberto Picco » di Cividale, con i distintivi del Battaglione Cividale, del Gruppo « Conegliano », del 3° Rgt. Artiglieria da montagna, del Btg. « Val Natisone », e dell'Ottavo Alpini, nei quali hanno militato i « veci » e militano i « bocia » delle Convalli del Natisone. La sezione cividalese dell'ANA ha sfilato per Trieste con oltre 500 soci.

ONORE ALL'ABNEGAZIONE DELLE "PORTATRICI„ DI CARNIA

Fra le iniziative con le quali il Friuli ha ricordato i 50 anni dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, una si deve ad una proposta dell'Ente « Friuli nel mondo », anche mediante l'interessamento del sig. Ferdinando Primus, nativo di Cleulis di Paluzza ed emigrato nel Nord America, a Filadelfia: l'assegnazione d'una medaglia, con relativa pergamena, ad un gruppo di « portatrici » residenti all'estero: ad un gruppo di quelle donne di Carnia alle quali la guerra del 1915-18 impose il rischio personale e l'ardimento, e che con le gerle a tutto carico si avviarono per i duri sentieri della cerchia alpina del Friuli per far arrivare munizioni e generi di sussistenza, immediatamente dietro la linea del fuoco, ai combattenti.

Del resto, assai eloquente è la lettera indirizzata in data 18 luglio 1923 dall'allora ministro della Guerra, il gen. Armando Diaz, al sindaco di Paluzza, per le frazioni di Cleulis e di Timau. Dice testualmente quella lettera (e siamo felici di pubblicarla qui, per il suo valore di documento storico):

« La Croce di Guerra concessa a Tolmezzo, quale capoluogo di mandamento della Carnia, compendia in sè medesima tutta la resistenza, tutto il sacrifizio e tutto l'eroismo delle genti carniche, nella difesa del sacro suolo della Patria durante la grande guerra. E compendia in sè il generoso concorso delle popolazioni del Comune di Paluzza, e delle sue frazioni di Cleulis e di Timau, nel rigettare, con indomito valore, l'aggressione nemica in marzo del 1916; la prestazione costante nel facilitare l'opera valorosa delle nostre truppe ai valichi alpini; il sacrifizio nel diuturno tormento della guerra. Epperciò l'opera dei valorosi alpigiani di Paluzza, di Cleulis e di Timau si impersona in quella di tutte le popolazioni carniche, e brilla nel segno di valore concesso, da S. M. il Re, alla città di Tolmezzo, capoluogo del mandamento della Carnia. Me ne felicito con cuore che fortemente ricorda e porgo i sensi della mia considerazione ».

Le « portatrici » alle quali sono stati assegnati il diploma e la medaglia sono le seguenti: Primus Giuditta, Primus Cecilia, Primus Giulia, Primus Teresa in Puntel, Primus Giovanna ved. Primus Gio Batta, Primus Giovanna ved. Primus Vittorio-Matteo, tutte residenti a Filadelfia (USA); Primus Angelina in Primus Isidoro « Leon », Primus Maria Ars in Micolino Daniele « Neloc », rientrate dagli USA; Primus Amabile in Puntel Giacomo, residente a Cordoba (Argentina): Puntel Caterina ved. Puntel Colombo, Puntel Marianna in Puntel Paolo, Maieron Antonina in Micolino, residenti in Brasile; Puntel Caterina in Puntel Tobia, residente a Montevideo (Uruguay).

Il riconoscimento è stato concesso, « alla memoria », anche alle seguenti portatrici decedute: Primus Rosalia in Prodorutti Osvaldo (Filadelfia, USA); Puntel Oliva in Puntel Angelo, Puntel Leonarda in Puntel Lorenzo (Brasile).

Sulla pergamena, la seguente scritta: « Il Comune di Paluzza, anche a nome della gente di Carnia e di « Friuli nel mondo », ricorda con gratitudine la portatrice *(cognome e nome)* nel 50° anniversario della Grande Guerra. *Paluzza, 24 maggio 1965* ».

Ci sembra fosse giusto, fosse anzi doveroso, ricordare e onorare, a cinquant'anni dal 24 maggio 1915, queste sobrie, tenaci, meravigliose donne di Cleulis e di Timau, oggi lontane dalla natia terra di Carnia che anch'esse, al pari dei magnifici alpini del « Tolmezzo » e del « Val Tagliamento », difesero con dedizione ed amore.

Applauditi a New York gli abiti ideati da una modellista friulana

Confessiamo noi stessi — che per il fatto di redigere un giornale dedicato ai friulani in tutto il mondo, veniamo a conoscenza delle cento e cento affermazioni dei nostri corregionali in ogni settore del lavoro umano — confessiamo che più di una volta siamo rimasti entusiasti non soltanto dei loro successi ma anche e soprattutto delle attività che essi svolgono. E' proprio integralmente vera la definizione di Ippolito Nievo che il Friuli è « un piccolo compendio dell'universo »! Di giorno in giorno, ci accorgiamo che lo è, oltre che nel paesaggio (perchè Nievo appunto al paesaggio si riferiva), nella vita dei suoi figli.

Ne volete un esempio? Ebbene, da un ritaglio de « Il progresso italo-americano » e da un altro del « Daily News » abbiamo appreso che lo scorso aprile, nel grande salone da ballo del Waldorf Astoria di New York, affollato da più di duemila persone, sono stati presentati i più recenti modelli femminili della disegnatrice friulana Lucille Cartelli, invitata dal Comitato del lunch annuale della Loyola School a far sfilare le sue ultime creazioni al « fashion show » che rappresentava il punto culminante dell'elegante riunione. E riferiscono i giornali che il successo ottenuto dalla modellista nostrana è stato entusiastico.

Sarebbe troppo lungo elencare qui i vari modelli presentati dalla disegnatrice friulana: vestiti da giorno in lana eseguiti a mano, all'uncinetto; completi raffinatissimi per le ore più eleganti; abiti da sera in cui la signora Cartelli ha fornito tutta la misura del proprio estro e del proprio gusto: incantevoli tutti, addirittura favolosi alcuni. Soprattutto applaudito è stato un abito in leggero shantung dipinto a mano a macchie di colori tropicali dal verde al rosa carico: la gonna forma dietro un drappeggio sul quale sono appuntate due grandi rose, ed è foderata in verde smeraldo; dello stesso tono di verde una grande stola che completa questo vestito di grande effetto. Molto ammirato anche un abito in verde — colore che la signora Cartelli sembra aver preferito per la sua collezione di primavera — che può essere indossato corto per cocktail e lungo per sera (con l'aggiunta d'una gonna lunga sotto il vestito, che crea così un effetto di tunica). In ogni modello — sottolinea la stampa americana, tanto di lingua inglese che di lingua italiana — la disegnatrice friulana ha rivelato la sua mano maestra e la sua grande esperienza.

La signora Lucille Cartelli è anche nota come consulente di moda, e viene spesso consultata per la scelta dell'abbigliamento di « stelle » e di attrici che partecipano ai vari programmi televisivi. Va aggiunto che la bravissima disegnatrice ha ideato le toilettes di numerosissime spose — e quelle delle loro damigelle e delle mamme dei giovani che coronano il loro sogno d'amore — in modo da creare un tutto perfettamente armonioso.

Agli applausi che al Waldorf Astoria hanno salutato i modelli della disegnatrice friulana Lucille Cartelli facciamo eco, da queste colonne, con le espressioni del compiacimento più fervido e degli auguri più cordiali di tutti e friulani in patria e all'estero.

ORGOGLIO E FELICITA'

Woodville (Australia)

« Friuli nel mondo » è il benvenuto in casa nostra, e vorrei tanto che tutti i friulani sparsi nei diversi Paesi del mondo fossero abbonati per provare, come me, l'immensa gioia di riceverlo. Sono tanto, tanto orgogliosa di essere friulana. Ogni volta che il giornale mi giunge faccio vedere ai miei amici australiani le foto delle nostre valli, delle nostre città, dei nostri monti e dei lindi paesetti, delle artistiche chiese e degli storici palazzi. Ed essi non possono far altro che ammirare e dire: « Yes, it is a wonderful places yours, Dolores » (Sì, sono meravigliosi i tuoi posti, Dolores): e io mi sento felice, ed ancor più orgogliosa. Grazie infinite a tutti voi di « Friuli nel mondo » per quanto fate per noi. E ogni nuovo anno sia più lieto e prospero per il vostro lavoro.

DOLORES KERNIUS XOTTI

Nuovo Direttivo a Buenos Aires ...

Ringraziando la nostra istituzione per i messaggi pasquali, giunti assai graditi (della continuazione dell'iniziativa si formula, anzi, il più fervido auspicio), la « Società friulana » di Buenos Aires (Argentina) ci informa dell'avvenuta elezione del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio. La fiducia e la stima dei soci del « Fogolâr » bonarense hanno designato, lo scorso 25 aprile, i seguenti signori a reggere le sorti dell'istituzione per tutto il 1965 e il primo trimestre 1966: presidente, sig. Ibi Mecchia; vice presidente, sig. Remo Sabbadini; segretario, sig. Alfredo Aragni; vice segretario, sig. Miguel De Gaetano; tesoriere, sig. Alfredo Fogolin; vice tesoriere, sig. Alceo Burigana; consiglieri effettivi: sigg. Primo Malisani, Pilade Cesaratto, Mario Celotti, Dario D'Agostini, Raoul Varnerin e Claudio Crozzolo; consiglieri supplenti: Omero Castellani, Arturo Venuti, Gino Fabris e Duilio Crozzolo; revisori dei conti: sigg. Emilio Michelutti, Domenico Calligaro e Guglielmo Beltrame; revisori supplenti: sigg. Giovanni Pittini e Valentino Germano.

Ci è gradito esprimere ai neo-eletti componenti il Direttivo della « Società friulana » di Buenos Aires, che tante benemerenze ha acquisito nell'affermazione della friulanità in terra argentina, i voti più affettuosi di un'attività sempre intelligente ed intensa, sempre più proficua.

... e a Montreal

I soci del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada) hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo. Esso risulta così formato: presidente, sig. Aldo Tonini; vice presidente, sig. Vittorio De Cecco; tesoriere, sig. Emilio Fornasiero; segretaria, signora Giulia Mion; consiglieri, i sigg. Olvino David, Benito Chittaro e Bulfardo Rigutto.

Ai nuovi dirigenti del dinamico sodalizio del Quebec, con i nostri rallegramenti, auguri cordiali di buon lavoro.

Nel "Fogolâr„ di Lussemburgo

Sintetiche notizie intorno all'attività del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo ci sono state comunicate dal vice presidente del sodalizio, dott. Rodolfo Zilli, che ringraziamo per le cortesi lettere.

La sera del 31 maggio, a Steinsel, per iniziativa del sig. Moruzzi, che aveva per l'occasione riunito numerosi nostri corregionali (fra gli intervenuti erano i componenti il Consiglio direttivo del « Fogolâr » e alcuni capi zona), si è tenuta una simpatica festa « in famèe ». La gentile consorte dell'ospite, signora Moruzzi, aveva preparato una piccola accademia di bimbi, che si sono esibiti con molta bravura in canti e danze. E' doveroso aggiungere che il lieto esito dell'accademia si deve alla stessa signora Moruzzi, che è stata per i piccini una maestra appassionata e paziente. Brillante presentatore dei vari « numeri » dell'accurato programma è stato il nuovo cassiere del sodalizio, sig. Jacuzzi, mentre il sig. Kraus ha svolto una relazione intorno al sempre attuale problema degli infortuni sul lavoro. A termine della serata, proiezione del film « Visioni del Friuli », accolto con commozione e simpatia. Il saluto e l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo » a tutti i convenuti era stato porto dallo stesso dott. Zilli, che ha esortato i nostri lavoratori ad essere sempre degni rappresentanti del Friuli nell'amico ed ospitale Granducato.

Il 27 giugno, nel quadro delle manifestazioni per il 1965 del « Fogolâr », è stata organizzata una gita in comitiva a Vianden. Allo scopo di trascorrere una domenica in serenità ed allegria si univa quello di prendere un primo contatto con i lavoratori friulani residenti a Vianden e ad Ettelburk e con i sindaci delle due località, ai quali il saluto della nostra istituzione è stato recato per bocca del dott. Zilli. Fra l'altro, è stato visitato il nuovo « barrage » di Vianden, che costituisce uno dei più interessanti impianti del genere in Europa, e alla costruzione del quale hanno partecipato numerosi nostri conterranei.

Da segnalare inoltre che il 6 giugno, nel salone del Consolato d'Italia in Esch-sur-Alzette, il console dott. Guido Lenzi ha ricevuto la comunità italiana per festeggiare, in unità di spiriti e di intenti, l'annuale della proclamazione della Repubblica. Numerosi, fra gli intervenuti, i lavoratori friulani. Infine, una notizia che rallegrerà quanti amano — e sono moltitudine — le tradizioni e il folclore nostrani: sotto la direzione del m.o Quaring hanno avuto inizio le prove del complesso corale del « Fogolâr ».

Anche a Lussemburgo, dunque, il sodalizio friulano lavora sodo. Siamo certi che i risultati saranno pari all'impegno.

Questi sono i componenti il Gruppo folcloristico friulano del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada). Il complesso ha degnamente rappresentato il Friuli, riportando un grande successo, all'annuale manifestazione folcloristica internazionale svoltasi lo scorso 9 aprile al Forum di Montreal, con la partecipazione di ben 20 Nazioni.

Nastro celeste a Basilea

La casa del nostro caro conterraneo sig. Igino Cattarossi, danzerino e corista del complesso folcloristico del « Fogolâr furlàn » di Basilea, è stata allietata dalla nascita d'un vispo e grazioso bimbo: Stefano. Facile immaginare la gioia della gentile mammina, signora Loredana, e l'orgoglio di papà Igino; e superfluo dire l'entusiasmo dei soci del sodalizio, e in particolare dei danzerini e dei componenti il coro del « Fogolâr », i quali nei sonori vagiti e nei graziosi atteggiamenti di Stefano hanno scorto i segni premonitori che il piccolo, un giorno, sarà « dei loro ».

Ai cari amici Loredana e Igino Cattarossi, genitori felici, le espressioni del nostro cordialissimo rallegramento; al piccolo Stefano, con infiniti auguri, il più affettuoso benvenuto alla vita.

La fabbrica di laterizi dei fratelli Cattarossi sorta a Qualso Nuovo.

IL "CIRCOLO FRIULANO„ DI AVELLANEDA HA FESTEGGIATO IL 25° DI FONDAZIONE

Indubbiamente, 25 anni di attività segnano una data importante nella vita di un sodalizio, costituiscono il conseguimento d'una tutta particolare laurea al termine d'una severa serie di esami: la laurea della maturità, raggiunta dopo vicende che hanno provocato gioie e apprensioni, ma che non hanno saputo spegnere o sopire gli entusiasmi, anzi li hanno ravvivati. Ed è naturale, perciò, che per un così lieto traguardo si dia la stura ai festeggiamenti, si organizzino celebrazioni degne dell'avvenimento.

E' quel che ha fatto, quest'anno, il « Circolo friulano » di Avellaneda (Argentina), il quale il 7 aprile ha solennizzato le proprie « nozze d'argento » con la vita. E lo ha fatto organizzando appunto una serie di manifestazioni che, aperte la sera del 3, si sono chiuse la sera dell'11: nove giorni filati, tutti improntati alla più schietta e commossa friulanità.

Si è cominciato con un concerto, tenuto dal complesso corale del « Fogolâr » di Buenos Aires, diretto dal quel « mago della bacchetta » che è il m.o Rodolfo Kubik, la cui rinomanza ha varcato l'Oceno: canti, neanche dirlo, del nostro Friuli: a sottolineare l'amore dei soci del sodalizio di Avellaneda per la « piccola patria » e intesi a vieppiù accendere in ciascuno la nostalgia per la terra natale. Da « Stelutis alpinis » a « Sunàit cjampanis », da « O tu stele » a « Serenade », è stata tutta un'appassionata esaltazione del Friuli, che ha trovato l'acme nelle composizioni che hanno più direttamente toccato l'anima dei nostri fratelli lontani dal focolare domestico: « Friûl emigrant » e « Il cjant da l'emigrant », e una serie di villotte popolari raccolte, per l'occasione, sotto un'unica e assai significativa denominazione: « Furlans pal mont ». Non è soltanto rispettare gli interessi della cronaca, ma è anche un doveroso tributo al merito, citare i solisti del coro, che hanno mirabilmente coadiuvato l'opera del m.o Kubik: i tenori Pedro Rafael Re, Galliano D'Agostini e Ferruccio Silvestro, il soprano Juana Brecevic e il baritono Nicolas Knezetic. A termine del concerto vocale, applauditissimo, una non meno applaudita conferenza sul Friuli tenuta dall'ing. Domenico Calegaro e, in chiusa, un'animata veglia danzante.

Il giorno successivo, 4 aprile, inizio dei tornei sportivi e dei giochi, protrattisi per le giornate del 5 e del 6 al fine di giungere alle eliminatorie. E il 7 aprile, giorno dell'anniversario (il « Circolo friulano » di Avellaneda fu costituito appunto il 7 aprile del 1940), il rito più toccante e solenne: l'intervento di tutti i soci nella sede del « Fogolâr » per raggiungere in corteo i monumenti di Avellaneda e di San Martin, ai piedi dei quali sono stati deposti i fiori della ricordanza e della gratitudine. Davvero il 25° anniversario del Circolo non poteva trovare miglior celebrazione che l'omaggio a coloro che non sono più, che hanno additato ai rimasti la via da seguire, l'esempio di un'opera da continuare e migliorare.

Poi, il 7, l'8 e il 9 aprile, ancora turni eliminatori dei tornei sportivi, conclusisi con le finali la sera del 10. Poco più tardi, la cena di gala in onore delle autorità, degli invitati, dei soci e dei loro familiari, dei simpatizzanti del sodalizio, con una riuscitissima manifestazione folcloristica friulano-argentina organizzata dal « Fogolâr furlàn » della città di Florencio Varela e dalla Società « Martin Fierro » di Avellaneda. E, a coronamento di una serata trascorsa all'insegna della cordialità, un nuovo e lodevole omaggio al lavoro: la cerimonia della presentazione, alle autorità e agli ospiti, del sig. Vincenzo Del Mul, al quale la Camera di commercio di Udine — su proposta inoltrata dall'Ente « Friuli nel mondo », a seguito d'una segnalazione pervenuta dal Circolo di Avellaneda — conferì lo scorso novembre una medaglia d'oro e un diploma di benemerenza con la seguente motivazione: « Per la lunga ed encomiabile attività prestata quale muratore, onorando all'estero l'Italia e il Friuli per capacità e fedeltà al lavoro ». Un prolungato, entusiastico applauso ha salutato la lettura della motivazione. Il sig. Del Mul, visibilmente commosso, è stato festeggiato e complimentato dalle autorità, dagli invitati, dagli amici tutti, che gli si sono stretti intorno in una calda attestazione di stima e di affetto. A termine della serata, il ballo sociale, con le impeccabili esecuzioni dell'orchestra dei fratelli Fantuzzi.

Il 10 aprile, infine, nella sede sociale, celebrazione d'una S. Messa officiata da S.E. mons. Gerónimo Podestà, vescovo di Avellaneda. Il sacro rito ha voluto essere un atto di ringraziamento al Signore per il 25° anniversario del Circolo e, insieme, un'officiatura a suffragio dei soci defunti. Più tardi, una gara di marcia, su un percorso di 9 chilometri, organizzata dalla Federazione atletica argentina (luogo di riunione degli atleti, la sede del Circolo), cerimonia dell'alzabandiera, vermouth d'onore e premiazione dei vincitori dei tornei sportivi, e, nel tardo pomeriggio, spettacolo teatrale. A chiusura della giornata e delle manifestazioni celebrative del 25° anniversario di fondazione del sodalizio friulano di Avellaneda, fuochi d'artificio, ballo familiare (ancora un'ottima prestazione dell'orchestra dei fratelli Fantuzzi) ed elezione della « reginetta dell'anniversario ». E, da parte di tutti i convenuti, l'augurio che il Circolo abbia a raggiungere, con la medesima vitalità dimostrata dal 1940 al 1965, il traguardo del mezzo secolo, e poi quello dei cento anni (poi, si vedrà). Un augurio al quale l'Ente « Friuli nel mondo » si associa con affetto: con tutto il cuore.

Lavoro italiano all'estero

Sotto il titolo « Problemi del lavoro italiano all'estero », la Direzione generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari esteri ha pubblicato la relazione sull'attività svolta nel 1964.

Attraverso questa pubblicazione sono state messe in evidenza alcune tra le più profonde trasformazioni avvenute, durante l'ultimo quindicennio, nel fenomeno migratorio in conseguenza del mutare delle sue caratteristiche. La relazione offre inoltre la possibilità di accertare e predisporre i necessari elementi per l'ulteriore approfondimento d'una concreta azione rivolta alla difesa e alla valorizzazione del lavoro italiano all'estero. L'interessante studio, che è il primo del genere, si articola in tre capitoli e contiene in appendice quattro serie di tavole statistiche in cui sono riassunti alcuni tra gli aspetti più significativi del fenomeno migratorio, con opportuni dati di raffronto e di riferimento.

Nel primo capitolo viene tratteggiato un ampio panorama dell'andamento del fenomeno nell'anno considerato, concludendosi con alcuni orientamenti e previsioni per il 1965 nel corso del quale dovrebbe manifestarsi una ripresa nei flussi migratori, sia in relazione alla pesantezza del mercato di lavoro nazionale sia in rapporto al graduale processo di liberalizzazione nella circolazione della manodopera tra i Paesi della Comunità economica europea.

L'azione svolta in campo internazionale viene analizzata nel secondo capitolo della relazione. Sono in particolare presi in esame i rapporti che si sono sviluppati in sede bilaterale, distinguendosi quelli con i Paesi del MEC, quelli con gli altri Paesi europei e con i Paesi d'oltremare. Per quanto riguarda i rapporti in sede multilaterale, sono segnatamente considerati i diversi organismi che operano in tale campo, quali la CECA, la CEE, l'OCSE, il Consiglio d'Europa, l'OIL, l'ONU e il CIME, per quella parte della loro attività che ha avuto ripercussioni dirette o indirette sul movimento migratorio.

Infine il terzo capitolo è riservato all'esame dei più importanti problemi connessi con l'azione di tutela e di assistenza in favore dei nostri lavoratori trasferiti all'estero. Questi problemi concernono l'attività informativa sulle condizioni di ambiente e di occupazione e l'avvio al collocamento; il trattamento in ordine ai rapporti contrattuali riservato ai nostri lavoratori nei Paesi d'immigrazione e le norme in materia di sicurezza sociale che devono essere applicate nei loro confronti; gli alloggi e i ricongiungimenti familiari; l'assistenza generale e i servizi sociali; l'assistenza scolastica e la formazione professionale; l'utilizzo del tempo libero che, nel quadro dei nuovi indirizzi e delle esigenze che caratterizzano l'emigrazione odierna, ha acquistato un rilievo maggiore che nel passato.

Chiude il volume l'appendice, divisa in quattro parti e che presenta una visione del fenomeno espressa in termini quantitativi.

E' un sacerdote l'animatore delle "penne nere„ in Argentina

Quanti sono, in Friuli, coloro che hanno militato tra gli alpini? Pensiamo che sia un conto difficile, che neppure l'Associazione provinciale delle « penne nere » potrebbe fare con esattezza. Fatto è che i due termini « friulano » e « alpino » vanno di pari passo, se proprio non si identificano. E non c'è paese, in Friuli, che non abbia il suo bravo Gruppo ANA, con il suo vecchio o nuovo stendardo.

Ma anche in Argentina i nostri alpini stanno organizzandosi in associazione numerosa ed entusiasta. Se ne interessa con ammirevole dedizione un sacerdote friulano, don Luigi Mecchia, che da 17 anni svolge il suo ministero pastorale a Los Polverones. E chi, meglio di lui, potrebbe parlare del lavoro organizzativo? Gli cediamo dunque la parola:

« Sono — grazie a certo politico intervento mio durante la resistenza in Friuli — il cappellano maggiore degli alpini in Argentina ed Uruguay. Disseminati nel vastissimo territorio argentino ed uruguaiano ci sono i vari gruppi con a capo un mio cappellano ausiliare. In questa forma ho sette cappllenai che si interessano di seguire spiritualmente le necessità dei nostri alpini emigrati. A fine d'anno la Sezione A.N.A. argentina raggiungerà i 1000 uomini e quella dell'Uruguay 300. Capisci bene che a guidare gente come i nostri alpini non è facile. Ci sono riuscito, dato che si fa la Pasqua alpina, si celebrano le Messe commemorative, si aggiustano tutte le cose aggiustabili e abbiamo raggiunto tale prestigio nella Repubblica Argentina — altamente nazionalista come tutti i popoli giovani! — che nei nostri raduni le Forze armate di qui ci rendono gli onori militari come si trattasse di combattenti locali. Voi, tanti onori e tanto prestigio forse non li capirete, vi sembreranno esagerazioni, ma da noi assumono un semplice aspetto di vita locale. A buon conto, sappi che pochi giorni fa, il 29 e 30 aprile, in occasione della visita del Capo di S. M. dell'Esercito italiano, siamo stati passati in rivista da questi e dal Capo di S. M. dell'Esercito argentino. Un quadrimotore della Forza aerea argentina ci ha portati 1880 chilometri al sud, dove consegnammo una bandiera da cerimonia alla prima scuola alpina delle Forze armate di qui. Ci ricevono all'aeroporto: delegazione in armi, bandiera e banda, due generali e pubblico. Chiaro che prima della cerimonia ufficiale c'è l'omaggio alla Vergine della neve, poi la Messa che io celebro in piazza alla presenza di otto bandiere di guerra, una ventina di collegi e tutta la popolazione della bellissima città riversata in piazza. Come vedi, anche questo lavoro, che potrebbe sembrare poco sacerdotale, ottiene buoni risultati anche in campo spirituale e italiano. E la mia assistenza ai nostri alpini, che mi vede impegnato in lunga serie di viaggi in tutte le capitali dell'interno, e mi obbliga ad una lunga serie di « discorsacci », dà certamente molta soddisfazione sia a me come a loro. Se vai a Trieste, il 23 maggio, per vedere gli alpini sfilare, avvicinati alla delegazione argentina che sfilerà in testa e domanda del cappellano. Te ne diranno delle belle ».

Siamo andati a Trieste, il 23 maggio, per la 38a adunata nazionale degli alpini, ma confessiamo che non siamo riusciti a prender contatto con la delegazione argentina ed uruguaiana: e neppure con quelle della Svizzera e della Francia, che hanno marciato con i « veci » e con i « bocia » di tutta Italia. Trieste, quel giorno, era una marea di « penne nere »: oltre centomila! E, per tutto il lungomare, dove è avvenuta la sfilata, una folla strabocchevole.

Li abbiamo visti, però, i baldi alpini giunti dall'Argentina a dire il loro amore all'Italia, a dimostrare ancora una volta il loro « spirito di Corpo »: sfilavano fieri, marziali. E abbiamo compreso perfettamente che don Luigi Mecchia afferma una grande verità quando scrive che la sua opera ottiene « buoni risultati (noi diremmo « ottimi ») in campo spirituale e italiano ».

Bravo don Mecchia, e bravi i nostri alpini dell'Argentina e dell'Uruguay! Continuate con fede e con passione il vostro lavoro: l'Italia guarda a voi con ammirazione e con gratitudine.

ANELLO PREZIOSO

Providence (USA)

Vi prego di prendere nota del mio nuovo indirizzo. Se per mancanza del corretto indirizzo dovessi perdere anche un solo numero di « Friuli nel mondo », un prezioso anello della catena sentimentale che mi tiene saldamente legato alla mia terra si spezzerebbe. E ciò non deve accadere...

ALVIO G. ORTIS

Quatri cjàcaris sot la nape

La plui grande fature

Siôr Checo Pozzâr, di un paisut dongje Muzzane, al jere restât bessôl cun qualchi cjamp di tiare e un pâr di bèstiis te stale. Chel di lavorâ la tiare e governâ lis bèstiis nol jere mai stât il so mistîr, e nol intindeve di imparâlu di vecjo. A lui j veve simpri plasût di parê bon e di comparî cun tun'ande di cont che al faseve sudizion, tant al è vêr che due' j davin dal siôr Checo come s'al ves vût une vorône di bêz. Pai lavôrs in campagne e pa lis bèstiis al clamave int a òpare che, par sòlit, a' jerin fantaz che j stavin sot al carantan e che, par cont di faturis, lis vevin fatis dutis bielzà. Par lavorâ, chês òparis no vevin bisugne che nissun al stes lì a sflanconâlis. A' jerin simpri in vôre di un soreli a chel altri e a' stavin sù cun pôc plui di une cjazze di mignestre, cun tun spel di formadi e un quart di aghe cul asêt. Il lôr dafâ lu vevin, invezi, quanch'e jere ore di fâsi pajâ. Siôr Checo nol dineave mai ch'al veve di pajâlis, ma cul rimpin ch'al veve di lâ a cjoli i bêz in baneje, ur prometeve simpri pal indoman.

Dato che chel mosejo di doman al intardave a vignî, une dì lis òparis a' dezziderin, dit e fat, di presentâsi in trop denant di siôr Checo.

— Nô o' vuelin i bêz che nus vègnin! — al disè un par due'.

— Parcè di nò! — ju sigurà siôr Checo. — Ma no stait a crodi di fâ fature dome vualtris... — al disè par bonâju; e po al domandà svelt: — Savêso vualtris quale ch'e je la plui grande fature in chest mont? —

I fantaz si cjalàrin in muse senze savê ce dì e cul suspiet che siôr Checo ju cjolès pal boro.

E chel: — Sù mo, diséjmale. —

— Par me, menâ-fûr stran dal « scorteglon » (1) — al tentà un, dut sudizionôs.

— A 'nd' è une plui grande — al disè siôr Checo menant il cjâf.

— Gjavâ bose cul sapon — al fò pront un altri.

— Seâ fen di chel dai prâz di miez (2). —

— Puartâ-sù sacs sul cjast. —

Ma siôr Checo al diseve simpri di nò cul cjâf.

— Butâ-jù modon in fornâs. —

— Discosolâ fasûi cuintri vôe. —

— Stratignîsi di porconâ quanch'al covente — al disè il prin che za j montave il fùtar.

— Nò, nò! — al dineà siôr Checo — A' nd'è une plui grande: une vôre plui grande. —

— E alore, che nus 'e disi lui quale ch'e je — al dè sù cun malegrazie chel dal fùtar.

— La plui grande fature ch'e je in chest mont — al sentenzià siôr Checo — 'e je chê di fâ il siôr e no podê, fantaz! —

E cussì ju pajà, ma in curt la sô tiare 'e doventà di comùgne.

ALVIERO NEGRO

(Da « Strolic furlàn » 1965).

(1) Al è un sìt tal fango de marine.

(2) I « prâz di miez » a' jerin plens di jarbe rosse e dure, buine di rompi anche la crùchigne e no dome la lame dal falzut.

Lis nestris vilotis

Cjante, cjante tu furlane

Cjante, cjante tu furlane
quan che il cûr al ti fâs mâl:
se il morôs ti à lassade,
tu lu sas, vaî no vâl.

Al è miôr butâle in stàjare
sejafoiant cussì il dolôr,
cun t'un cjant e qualchi pirule
sperant simpri a un altri amôr.

Peraulis di PAULIN URBANI

Musiche di MARIO MACCHI

Al dott. Francesco Rosso, proprietario del ristorante «Alla Buona Vite» di Udine, è stato assegnato il primo premio per « l'insegna più caratteristica » indetto dalla Fiera di Padova e aperto a tutti i pubblici esercizi. L'insegna — che siamo lieti di riprodurre — è stata realizzata su disegno dell'architetto Enzo Pascolo di Udine.

La Màlie 'e va dal miedi

La Màlie, di un pâr di dîs in ca, no je a plomp: j zire il cjâf, 'e sint doloruz jù pe schene, 'e fâs fadie a rispirâ. E 'e va dal miedi.

— Capissal, siôr dotôr? Come ch'o vès j gjaz jù pe schene; e une fadie a tirâ flât. E chì ret — 'e dìs puartant la man daûr de schene, e slargjanle sot vie, là ch'a finissin lis cuestis — un dolôr sort. Nò mâl: un fastidi, come s'o vès cjapât un cric o une slòcje. E no ài cjapâz ni cries e ni slòcjs. Capissal? —

— Gjavait fûr i pezzoz, ch'o viodìn. —

— 'Ne plaurite? —

— Viodìn. —

La Màlie 'e disbonote il cuarpet, 'e dislazze la cjamese ch'e j rive al cuel, 'e navighe 'tôr dal peant, daûr, dal grumâl che nol ûl disgropâsi. E intant il miedi al spiete e al stranude.

— Salute! —

Al torne a stranudâ.

— Come prin, siôr dotôr. —

E al stranude anejmò, e al sofle il nâs d'un continuo, e po al tos.

— Siôr dotôr, mi semèe che anche lui nol séi just — i dìs la paziente ch'e je ormai squasi pronte. — Cun chest timp, siôr dotôr, tocje stâ atenz, uardâsi dei curintiis soredut, e dai sbalz de clime. Viòdial? Ca drenti al è un cjalt! E difûr al è un crût e une mufe. Si jès, e 'e je fate. Cuviàrzisi, alore. E co a' rivin chei siaramenz ch'al à lui: ce pastiliis veh, siôr dotôr! Ce agarolis! Un bocâl di lat cjalt bolint e un quintin di aghe di vite dentri; e a butâsi. E sù cùzzinis e sfilzadis; e une scufe sul cjâf, fin ai vôi. E due' sot. E aghe di sàlvie. Sâl ben ch'e fâs, siôr dotôr, l'aghe di sàlvie? Al gno omp j 'e fâs simpri. E il dì dopo al sarà un repepin. Mi capissial? —

Po il miedi la scolte. J pôe-jù la orele daûr, jù pe schene; i fâs dî « trentetrê »; po une plere tal fals dal cuel e la orele parsôre. Po j dìs: — Nie di mâl. Vàit contente. —

— Gràziis, siôr; tantis gràziis. E cumò che mi disi ce ch'al è il so dovê. —

— Nuje, vàit. Tant paromp. —

OTMAR MUZZOLINI

Questa bella casa — che, grazie a recenti restauri, ha nuovamente assunto l'antico decoro — si ammira a Spilimbergo. Gli affreschi, di incerta attribuzione, che ne impreziosiscono la grazia architettonica, sono forse dovuti, in qualche parte, alla mano del giovane Pordenone. Un'incerta storia vuole che qui abbia soggiornato, nel 1532, l'imperatore Carlo V. (Foto Aldo Nicoleltti, Udine).

Lis cjampanis...

Lis cjampanis di San Pieri
no si puèdin mai cordâ:
cussì nancje l'amôr vieri
no si pò dismenteâ.

(Villotta popolare)

In Tribunâl

Il pretôr si volte viers Toni Sìsule e j dìs:

— Imputato, siete accusato di aver colpito il vostro vicino con una bottiglia piena. Potevate ucciderlo!

— Nol è pericul, siorut: 'e jere une butiglie di Tocài dal 1875.

— Ebbene?

— Poben, il Tocài vecjo nol à mai fât mâl a nissun!

Il cjant dal forment

Quant che rît la primevere,
da la Tôr al Tiniment,
ce tant biele
la taviele
dute verde di forment!

E d'istât, quant che il sorêli
vie pal cîl di flame al pâr,
ce tant biele
la taviele
che vongòle come il mâr.

Dut chêl mâr di spis che lùsin
e fra miez il confenòn
che si drezze
e s'imborezze
par dai spico a la stagion;

dut chel mâr che si slontane
vie pal plan, di ca e di là,
ce belezze,
ce ricezze
sul moment di seselâ!

Al è il pan de nestre tàule
c'al madrès cumò tal spî:
cui c'al are
la so tiare
il so premi al cjate lì.

Premi e glorie de fadie
la taviele colôr d'àur;
cui c'al are
la so tiare
lu console chel tesaur!

Quant che rît la primevere
da la Tôr al Tiniment,
ce tant biele
la taviele
dute verde di forment!

E d'istât, quant che il sorêli
vie pal cîl di flame al pâr,
ce tant biele
la taviele
che vongòle come il mâr!

ENRICO FRUCH

IL SALAMP

Bepo e Zèpil a' làrin a prelevâ Serafin in cjase, ch'al jere un dopomisdì di zenâr crût e grîs e la strade un pacjuc: juste un timp di tirâsi daûr dal fogolâr di Pilade a bevi chel got e a meti ale sot i dinc'.

Ma Serafin nol jere. 'E jere nome la Berte, la femine, che ur disè: — Sentàisi, spietàilu che nol varès d'intardâsi. —

— No no, — dissàl Zèpil. — 'O jerin vignûz par vie di un salamp ch'o sin za d'acordo di cjòjlu. —

— S'e je cussì — 'e dîs la Berte — ve' là ch'a son su la stàngje. Cjolèisal. —

Chei a' van, s'al dispicjn, e vie.

Subit fûr, s'imbàtin in Serafin ch'al stave tornant a cjase e che ur domandà: — Dulà vàiso? —

— In chest timp, là ûtu lâ? Li di Pilade, ve' — j rispuint Zèpil; e j fâs viodi il salamp. — Se tu vens ancje tù 'o sin in trê. —

— Parcè nò, — dissàl chel.

— Fûr cinc francs prin di dut, inalore — al dîs Zèpil. — No tu pratindaràs mico ch'o vèbin di disfamâti dibant! —

Serafin al cjöl-fûr cinc francs dal tacuìn, ju consegne e a' van li di Pilade. E jù!

Sul tart, Serafin al torne a cjase e la femine j conte dai doi ch'a jerin stâz a cirilu.

— Ju ài cjatâz pastrade — j fâs lui — che anzit 'o ài stât cun lôr fin cumò alì di Pilade, là ch'o ài mangjât un salamp, ma un salamp, femine, che mi displâs di no vêtint puartade une fete. —

— Bon? —

— Come il nestri, a momenz. —

— Ma no jerial dal nestri? —

— 'O cj ài dit ch'al jere di Bepo e di Zèpil. —

— 'O crodevi ch'al fos stât dal nestri, par vie che Bepo e Zèpil a' vevin stât a cjòlint un chi, che anzit mi àn dit ch'o jeris d'acordo. —

Serafin s'inarche, al cjale la Berte tai vôi, po al sbote: — Demonis! —

— Parcè? — 'e dîs la Berte.

Serafin no j rispuint. No la sint, forsi, nancje. Si tormente la mòscje e al semèe che il salamp i ràssi tal cuel. — Dilinquenz! — al dîs — E imò e' àn vût cûr di gjavâmi cinc francs!

MENI UCEL

Così, a chi vi entri, si presenta Cimolais, che si appresta a dare il benvenuto ai villegianti e ai turisti.

LIS MARAVEIS DAL 2000

Ce che còrin i àins, cjârs letôrs! E ce segnos che lassin! Grispis su la muse, tarlùpulis tai voi, dolôrs par dute la guervedure che cressin a ogni cambiament di stagjon; i vues 'e clópin e lis giambis 'e àn il lôr ce fa a tignius in pis; e al prin clapût, s'inzopedàis e j vais a sbati il nominepatris su la mari tiere.

I zovins, si sa, 'e disin ch'al devente vecjo nome cui ch'a l'ûl, e che si po' jessi zovins ancje a novant'àins, e altris monadis de stesse qualitât che àn let su qualchi riviste.

Ancje jò no vorès, anzi no vuei deventâ vecjo, us al puès zurâ sun ce ch'j volês; ma, cun dut a chest, j viôt che i àins si ingrumin simpri plui su pe gobe, la muse s'ingrispe come un lemon vidriz, i voi si strènzin come grans di uve passe e chei quatri dinc' che mi restin 'e clopin come i banducèi des cjampanis.

E finore no ài cjatât barbe di miedi ch'al seti stât bon, cun dute la so scienze e lis sôs midisinis, di sliserimi la gobe di une dozene di carnevaj.

Insome, 'o capis che bisugne preparâsi a fa fagot plui adore di ce che si spiete.

Di une bande, no mi displâs afat, parcè che in' d'ai passadis za tantis in chest mont, plui di brutis che di bielis; e cul deventâ vecjo la situazion no va miorant di sigûr, senze contâ lis previsions pôc legris di chest brut mondat che se no 'l fas judizi, al riscje di là a finile in fruzons a fuarce di bombis atomichis.

Però, sot un altri aspiet, mi displasarès di dovè parti propri cumò che la vite 'e devente simpri plui comude e plui biele e i gjornai 'e contin robonis des invenzions e des maraveis che podaran viodi chei che saran vis fra qualchi an o qualchi dozene di àins, ch'al vignarès a staj intôr dal doimil. Lôr nus sigurin che dutis lis fameis 'e podaràn cuistâ un stras di automobil, che si viazarà plui in areoplano che no in treno, e che, par viodi il mont come che si devi, si podarà fa qualchi viazût in te lune e forsi ancje tal planet di Marte a viodi ce raze di int che vîf in chês localitâs fûr di man.

E cussì j voi pensant che forsi j soi nassût un pôc masse adore.

— Maladete la premure — dissal il cai. — S'j ves spiètât di nassi ancjmò qualchi an, cuissà ce tantis bielis robis ch'j varés podût viodi par merit dal progres!

* * *

Ma, e se lis robis 'e vessin di là malamentri? Se intant 'e ves di capitâ, che Dio nus vuardi, un'altre vuere a son di atomichis?

Veso sintude che barzelete che contavin i gjornaj za qualchi mês? Si trate di un gjornalist ch'al discôr cun t'un scienziât. A un cert pont de interviste, il gjornalist al domande:

— Cun ce armis batarano i soldâs te prime vuere che vignarà?

— In te prime vuere, no puès savè, parcè che dopo la bombe atomiche 'e àn inventât la bombe a idrogeno e chê a base di microbos e forsi ancje altris argàins ancjmò plui disastrôs che nancje nô scienziâs no cognossin. J puès dî però cun qualis armis che si bataran in te seconde vuere che vignarà dopo la prossime.

— Cun qualis armis?

— Cui clas e cui bastons come ai timps di Cain e Abèl.

* * *

Se jè cussì, ce ào di dî? Che forsi j soi nassût ancie masse in ritart, parcè che al sarès miôr jessi za qualchi metro sot tiere se il mont al ves propri di là cui pis par ajar.

E alore, lassin pûr che i àins 'e còrin, che vadin su i carnovaj e che vegni indevant chê vecje dal falcèt. Cumò par me, e doman par chei che son nassûs dopo di me, che viazaràn in machine e laràn magari a curiosâ in te lune o tai planez, ma e riscjaràn di fâsi brusâ da l'atomiche e di viodi il montafin.

Jò, però, j ài dute sperance che i nestris discendens, prin di parâ in fruzons il mapamondo, 'e pensaran parsore dos voltis. E magari ancje tre.

E senò, tant piês par lôr!

TONI BIDEL

La prucission

Puar Vico al jere lui il sorestant des prucissions: i standarz, i confenons, i lumins, il Sant, al proviodeve lui a consegnâju. Podopo al jesseve il prin e al compagnave il Crist jù pe viae, al intropave la int, po al tornave indaûr a dâ une man 'e Stàtue — che dai zovins no si pò mai infidâsi: guai che ur fos manejât un pît jù par chei grèbanos!

Po, une volte su la strade gnove, si fermave e al divideve la int: doi di ca e doi di là — intant che il Crist si slontanave denant.

Il plevan, cul cjâf bàs e la reliquie alte, nol tignive simpri il pàs, e la Stàtue 'e restave indaûr, e la prucission si spacave in doi bocons.

Alore Vico, coruzzant in tal miez, al lè un toc indenant e al berlà a chei di teste: — Fermàisi, batòcjos! No viodêso che la Madone 'e je cjà-dal-diàul daûr?

RIEDO PUPPO

LA VACJE ROBADE

Pieri, cjoc in bale, al rive a cjase une gnot cun tune vacje pe cjavezze; la lèe sot il puarti e al va a pògnisi.

Tal doman di matine la femine, tornade di Messe prime, lu dismôf: j dîs che chê vacje ch'al veve menade a cjase la sere prime 'e jere di Toni, e che il predi al veve dit in prèdicje che il lari che la veve robade al scugnive tornâje al paron se nol oleve lâ a finî tal infiâr.

Pieri al sint, al salte dal jet, si viestis in premure e senze nancje lavâsi la muse al va di buride dal predi. J spieghe che no si vise di nuje, che nol sa cemût ch'al sèi suzzedût il fat e che cumò si vergogne tant e nol à coragjo di lâ a menâj la vacje al paron.

E il plevan a tentâ di cunvinzilu ch'al scugnive lâ subite a tornâje.

— Ma cemût fâsjo? Ce figure farâjo? Ce disarâl Toni? —

E il predi: — E ce figure farâtu te val di Gjosafat se non tu la tornis, denant dal paron, cu la vacje daûrtj? —

Pieri j domande al plevan se in te val di Gjosafat, il dì dal Judizzi, al vêdi propri di incontrâ Toni.

— Naturâl! — j rispuint il plevan.

— Poben — al dîs Pieri — al ûl dî, alore, ch'o j 'e tornarai in chê dì!

VICO BRESSAN

Par vivi

Par vivi, bisugne: viodi, proviodi, pensâ, cjossolâ, messedâsi, sta sot, sburtâ indevant, cuistâ il pagnut, tignî dûr, strussiâsi, sta salz, tignî cont, parâ dongje, sta cuzzos, mastiâ clâus, patî la sêt, mangjâ mâr e spudâ dolz, onzi il cjâr, pesâ lis peraulis, dâ reson ai cjocs, stropâ busis, mai cinquantâ, mai rompi citis, gramolâ, lecâ, muàrdi, sglonfâ i passûs, cjalâsi daûr, alzâ il cul, sbassâ il cjâf, gloti gnocs, distrigâsi e spesseâ.

La residenza municipale di Pozzuolo del Friuli.

L'ûf no!

Menut l'à scomenzât fin di buinore a fâ sledrosâ di rabie il pâi e la mame.

Tor misdì, so pari, rabiôs come un demoni, lu cjape pal copin e lu siere tal cjôt des gjalinis.

Un pôc dopo, al viôt Menut ch'al met fûr il cjâf pe balconete dal gjalinâr e ch'al vôse:

— Sieràimi tal gjalinâr, vuatris, ma l'ûf no lu fâs, veh! Eh no, 'o podês crepâ di rabie, ma l'ûf no lu fâs...

Giovane direttore d'orchestra fa onore all'Italia e a Sequals

Francesco Cristofoli, un giovane direttore d'orchestra figlio di emigrati friulani in Danimarca, ha conosciuto la fortuna a Copenaghen e la fama a Roma: nella capitale danese è diventato direttore dell'orchestra stabile dell'Opera reale, a soli 24 anni d'età; nella capitale d'Italia, a 33 anni, ha vinto l'importante concorso per la direzione d'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, conclusosi alla fine dello scorso maggio.

Oltre agli applausi e alle attestazioni di merito della critica internazionale, Francesco Cristofoli ha ricevuto a Roma un premio di due milioni e la garanzia di un prossimo concerto con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Ma ciò che più conta è che egli, come i precedenti vincitori del concorso romano, avrà ora aperte le porte di una luminosa carriera, come quella intrapresa a suo tempo dall'ungherese Istvan Kertez e dal polacco Skrowaczewski, ora famosi in tutto il mondo. Un altro motivo d'orgoglio è costituito dal fatto che, dopo quattro edizioni, è questa la prima volta che un italiano si aggiudica il prestigioso titolo di vincitore in una competizione artistica di così alto livello.

Alle prove finali del concorso per la direzione d'orchestra all'Accademia di Santa Cecilia, dopo una severissima selezione su una sessantina di concorrenti, erano stati ammessi sei candidati; Francesco Cristofoli ha superato tutti, dirigendo la « Battaglia finale » dalla « Donna serpente » di Casella e « Morte e trasfigurazione » di Strauss.

Ma è venuto il momento di dire qualche cosa di più sulla vita di questo giovane, del quale proprio « Friuli nel mondo », in un articolo apparso nel maggio del 1950, fu il primo giornale ad occuparsi in Italia (e siamo legittimamente fieri di aver tenuto a battesimo Francesco Cristofoli, che onora contemporaneamente l'Italia e la Danimarca nel campo della musica). Nato a Copenaghen nel 1932 dal maestro del lavoro Giovanni Cristofoli e da Amalia Fabris, entrambi da Sequals, dimostrò un'inequivocabile vocazione per la musica sin da bambino; e, ancora ragazzo, si esibì in diversi concerti di pianoforte. Compiuti gli studi medi, passò all'Università e quindi al Conservatorio, dove si diplomò nel 1957 con il massimo dei voti e ottenendo il titolo di « magister ». Per tutto il tempo in cui frequentò il Conservatorio, fruì di borse di studio messe a disposizione dal Governo danese, che gli consentirono di visitare le più importanti città musicali della Germania, del Belgio, dell'Austria e d'Italia. Studiò direzione a Siena, sotto la guida del celebre Sergiu Celibidache. Conseguito il diploma, la direzione del Teatro reale dell'Opera di Copenaghen lo assunse in qualità di assistente musicale del m.o Bruno Bartoletti, e gli assegnò compiti di non poco impegno. Ha diretto concerti alla radio e alla televisione danese, e nel 1964 ha vinto un concorso interscandinavo bandito dalla Radio svedese.

Nello scorso giugno Francesco Cristofoli si è recato nel proprio paese d'origine, a Sequals, dove — organizzata dalla Pro Loco, con la partecipazione del Comune — gli è stata tributata una cordiale manifestazione di simpatia. Fervide parole di plauso sono state pronunciate dal presidente della Pro, dott. Formentini, e dal sindaco sig. Fajon, ai quali il giovane e valente Cristofoli ha risposto grato e commosso. Purtroppo, il soggiorno nel paese dei genitori ha avuto breve durata: gli impegni di lavoro porteranno in tutto il mondo il vincitore del concorso 1965 dell'Accademia di Santa Cecilia. Ma egli ha sin d'ora fissato un appuntamento con i friulani: si è impegnato con il m.o Alodar Janes a dirigere in novembre un concerto nel Liceo musicale « Jacopo Tomadini » di Udine. E siamo certi che, quel giorno, i friulani non lesineranno applausi al loro corregionale che onora, con il proprio, il nome della « piccola patria ».

La Carnia è una fonte inesauribile di sorprese: ammirate questo scorcio di casa, la nicchia che la ingentilisce, e il poggiolo in legno che le fa da balcone pènsile. Opera di artigiani che meritano l'appellativo di artisti. - (Foto Brisighelli, Udine).

TRADIZIONI DELLA CARNIA IN UNA MOSTRA D'INTAGLIO

Il Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari non è rimasto fine a sè stesso. Quando il sen. prof. Michele Gortani si impose di dargli un'adeguata e razionale sistemazione, disse che si riprometteva, fra l'altro, di lasciare alle generazioni nuove, motivi di ispirazione.

L'appello è stato raccolto da un altro appassionato delle tradizioni di Carnia, il prof. Angelo Unfer, che ha organizzato presso la Scuola professionale di arti e mestieri di Ampezzo un corso di intaglio e di scultura lignea, i risultati del quale sono emersi in una mostra allestita in una sala dell'albergo « Roma » a Tolmezzo, dove hanno figurato i lavori eseguiti dagli allievi. E l'esposizione è stata la riprova che la Carnia tiene in serbo un potenziale di uomini che possono — purchè sostenuti e guidati — riprendere il filo di quel meraviglioso artigianato così squisitamente compendiato nelle 18 sale del Museo tolmezzino. Ad Ampezzo la preziosa raccolta del Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari ha dunque ispirato uomini — giovani e non più giovani — a riprendere le lavorazioni di un tempo. Il « fogolâr » con la cappa e la panca con schienale, le maschere e la « panàrie », cassapanche nuziali nei tipi caratteristici delle singole vallate o addirittura dei singoli paesi, inginocchiatoi e crocifissi intagliati, attrezzi da cucina e persino — aggraziata fusione tra antico e moderno — una cassapanca trasformata in portaradio con giradischi: il Museo carnico in miniatura. Una scritta avvertiva infatti che tutti i lavori eseguiti ed esposti riproducevano fedelmente esemplari, al vero o in scala ridotta, conservati nel Museo di Tolmezzo. Completavano l'allestimento i classici bronzini, le culle e una serie di « dàlminis », di « codars »...

Il merito dell'iniziativa si deve, ripetiamo, agli allievi del primo corso di intaglio e di scultura lignea promosso dall'Istituto professionale di Ampezzo del Consorzio per l'istruzione tecnica di Udine, diretto con amore e passione dal prof. Angelo Unfer, egregiamente coadiuvato dal maestro di disegno d'ornato sig. Mario Cisotto e dal maestro intagliatore sig. Engelbert Demetz. Allievi, si noti bene, che non avevano mai pensato che da un pezzo di legno potesse scaturire un motivo ornamentale di gusto raffinato. Così Andrea Spangaro, un boscaiolo di 28 anni da Voltois, ha scoperto di essere portato a creare le classiche maschere; così Giuseppe Rossitti ha modellato alcuni inginocchiatoi che sono un autentico ricamo; così Ermes Burba ha palesato un suo inconfondibile stile nella produzione delle cassapanche.

Il « canale » di Ampezzo ha dunque scoperto un proprio linguaggio stilistico, ma soprattutto il bisogno profondo di tornare alle forme degli avi, alla lavorazione di quella materia prima, il legno, che modellato non più in ogni casolare ma in scuole debitamente attrezzate, dovrà portare nei freddi ambienti moderni la calda umanità della Carnia. Ben acutamente il giornalista comm. Leone Comini, presentando la rassegna allestita nella sala dell'albergo « Roma » di Tolmezzo, ha scritto che gli oggetti creati dagli allievi del corso di intaglio e di scultura lignea di Ampezzo intendevano, e intendono, « coronare dignitosamente, e in rara bellezza, l'allestimento del classico « fogolâr » carnico, già cuore della famiglia e più che mai insostituibile, suggestivo angolo di serenità distensiva in preclusione degli affanni, dei clamori, delle confusioni e delle ansie del mondo esterno ».

Serata di friulanità a Maniago nel ricordo dei nostri emigrati

Organizzata dall'Amministrazione comunale di Maniago, si è tenuta al Teatro Verdi — alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose della cittadina e della zona, fra cui l'assessore regionale al Lavoro, sig. Bruno Giust — una « serata di friulanità » che ha riscosso unanimi e fervidi consensi. Il significato della manifestazione è stato illustrato dal sindaco sig. Ermanno Rigutto, il quale ha anche rilevato come l'iniziativa fosse stata caldeggiata dal comm. Pompeo Cimatoribus, appassionato propagandista dello spirito di friulanità.

La serata ha avuto inizio con cori friulani e veneti e canti della montagna: ne sono stati applauditissimi esecutori la corale « Monte Raut » e il gruppo fisarmonicisti « I canaiuz », formati con giovani del corso d'orientamento musicale di Campagna ed egregiamente diretti dal m.o don Vittorio Comparin. Successivamente il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha parlato sul tema « Il secondo Friuli », gettando un ponte ideale tra la gente che vive nelle città, nei paesi e nelle amene vallate nostrane e i friulani all'estero, che dell'amore per la «piccola patria» nutrono la nostalgia d'ogni giorno e nel culto delle sane tradizioni e della sonora parlata ladina danno vita ai « Fogolârs » in cui si alimenta l'ideale fiamma della friulanità che fa di ciascun sodalizio un « piccolo Friuli », un lembo vivo del tessuto spirituale del Friuli. Rivolgendosi all'assessore regionale Giust, il presidente della nostra istituzione lo ha pregato del suo interessamento affinchè in un giorno non lontano il Friuli, arricchito di attività economiche, possa dar lavoro a tutti i suoi figli, e affinchè finalmente si interrompa la millenaria strada che porta la nostra gente a cercar lavoro oltre le Alpi e gli oceani.

Dopo le elevate, toccanti parole di Ottavio Valerio, che sono state ascoltate con commozione e con consenso dal folto uditorio, la corale « Monte Raut » ha eseguito alcuni canti della prima guerra mondiale, concludendoli con la stupenda elegia « Stelutis alpinis » di Arturo Zardini. Sono stati anche declamati versi friulani di Vittorio Cadel di Fanna e di Giuseppe Malattia della Vallata; in chiusa, « Il cjant di Aquilèe » di Enrico Fruch.

Il sindaco Rigutto ha espresso il proprio ringraziamento al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per l'atmosfera di calore umano che le sue parole avevano creato, e al m.o don Comparin per la realizzazione d'un complesso corale e musicale così affiatato; e si è augurato che la serata, cui era arriso tanto entusiastico successo, fosse il seme di altre iniziative intese ad arricchire la vita spirituale di Maniago.

Per dovere di cronaca, ricordiamo che sul tema « Il nostro secondo Friuli », parlando degli emigrati della « piccola patria » e della loro vita all'estero, Ottavio Valerio ha tenuto conversazioni alle Università popolari di Udine e di Cividale, alla FIDAPA di Udine, due « incontri » a S. Daniele, e in varie altre località friulane.

Lignano Sabbiadoro (nella foto, la fontana della piazza e uno dei nuovi alberghi, che nel centro balneare friulano sorgono a ritmo costante) è già affollata di turisti italiani e stranieri. Il prossimo mese di agosto farà registrare il « pieno », con decine di migliaia di presenze.

IL CONGRESSO di 'Scuele libare, a Cervignano

L'ottavo congresso della « Scuele libare furlane », svoltosi il 2 giugno, ha avuto per sede Cervignano, dopo che i congressisti si erano recati a Grado per una visita ai monumenti storici e alle bellezze paesaggistiche dell'« isola d'oro » e a rendere omaggio di devozione alla Vergine nell'antichissimo santuario di Barbana.

I lavori congressuali (anche a Cervignano sono state visitate le opere più importanti della cittadina, tra cui la Casa del mutilato che conserva il tricolore che sventolò su Cervignano tornata all'Italia nel maggio 1915) sono stati tenuti nella sala « Ideal », presenti i giovani e i dirigenti dell'istituzione. Due alunne del luogo hanno porto il saluto degli scolari e dei fanciulli cervignanesi, invitando tutti i friulani ad essere un cuor solo e un'anima sola. Hanno pronunciato discorsi il rappresentante del sindaco, e, a nome della « Scuele » e del Friuli, la direttrice della valle del Bût, m.a Vittoria Straulino, e l'alunna Marcella Straulino di Nojariis di Sutrio, mentre per l'orazione ufficiale era stato designato il m.o Gino Cecconi, il quale ha ricordato i valori di lingua e di tradizioni di cui il Friuli è depositario e che la « Scuele libare » divulga e propugna. L'oratore ha formulato l'auspicio che l'analisi scientifica della lingua da parte degli studiosi non si esaurisca in una vana accademia ma ceda il posto a una vasta diffusione popolare del ladino friulano, cui compete il diritto di un adeguato insegnamento nella scuola della Regione.

Sono seguite le esercitazioni dei «cjaps» (gruppi). La Carnia, con gli alunni di Rivo di Paluzza guidati dall'insegnante Vanna Di Centa, ha offerto una panoramica della leggenda comparata ladina (friulana, dolomitica e grigionese); il « cjap » di Pradamano, con il m.o Gianni Benedetti e i suoi allievi, ha spiegato la storia, l'arte e la vita di Cervignano; il m.o Duilio Piccini ha dato lettura di alcune versioni del popolare «pre Zaneto».

Il presidente della « Scuele libare furlane », m.o Mario Argante, ha proceduto quindi alla consegna dei diplomi « honoris causa » dell'istituzione al cav. m.o Giuseppe Fornasir e alla m.a Milena Armellini Giovannelli, noti esponenti della friulanità cervignanese. Maestre effettive della « Scuele » venivano diplomate Maria Fanin di S. Giorgio di Nogaro, Rosalia Garzitto di Lestizza, Vanna Di Centa di Rivo di Paluzza, Daniela Facile e Maria Rosa Facile di Vergnacco. Un'appassionata esaltazione delle patrie tradizioni è stata pronunciata dal m.o Giuseppe Fornasir.

Il congresso di Cervignano — cui hanno partecipato, o avevano inviato la loro calorosa adesione, note personalità culturali del Friuli — ha concluso il ciclo intensivo delle manifestazioni di friulanità indette dalla « Scuele libare » nella scorsa primavera. Fra esse, va particolarmente ricordato il concorso regionale di prosa e di poesia in friulano, in cui si sono cimentati giovani e adolescenti con risultati degni di rilievo, e la cui premiazione si è svolta a Udine, in un salone di palazzo Masieri, nel corso d'una cerimonia in cui ha tenuto il discorso ufficiale il consigliere regionale Giacomo Romano che, sottolineata l'importanza dell'attività della « Scuele libare », volta alla conservazione della lingua ladina e del folclore e delle tradizioni nostrane, ha assicurato il sostegno della Regione alle attività culturali friulane. Gli attestati sono stati consegnati dal dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », ai vincitori emigrati, e dal sig. Giacomo Romano a quelli residenti in Friuli.

COME RIVIVERE IL PASSATO

Secane (USA)

Non voglio assolutamente stare senza «Friuli nel mondo». Se non si può fare una visita ai nostri paesi, la miglior cosa è leggere questo giornale. Leggerlo è come rivivere il passato, gli anni trascorsi in Friuli. Sinceri auguri di continuo successo.

DOMENICO TREVISAN

CI HANNO LASCIATI...

ENORE G. BASSI

Un grave lutto ha colpito la comunità italiana di Mar del Plata (Argentina) con la scomparsa, avvenuta lo scorso 26 aprile, del sig. Enore G. Bassi, al quale l'Ente « Friuli nel mondo » era legato da cordialissimi vincoli di affetto: vincoli che se la morte spezza sul piano dei rapporti umani, non interrompe certo sul piano sentimentale, poichè il ricordo del caro e buon amico che ci ha lasciati alimenta in noi l'impegno di bene operare sull'esempio dell'opera sua.

A chi abbia seguito attentamente le nostre pagine, il nome di Enore G. Bassi non suonerà certamente nuovo: a lui e al suo lavoro di floricoltore abbiamo dedicato più di uno scritto. Perchè il nostro corregionale (egli, pur essendo nato in Germania 62 anni or sono da emigrati friulani, si considerò a buon diritto figlio della « piccola patria ») meritò, per la propria passione di floricoltore, l'appellativo di « mago dei tulipani »: e ben a ragione il quotidiano argentino « La Capital » ha potuto dire di lui, annunciandone in uno scritto redazionale la scomparsa, che « fu un vero creatore, un artefice ». I fiori, e soprattutto i tulipani (una confezione ne fece pervenire anche al Sommo Pontefice Paolo VI), furono la passione della sua vita: presso Mar del Plata, dove si era stabilito nel 1925, diede vita a una delle più suggestive zone floreali che si possano immaginare, riuscendo a produrre — attraverso una serie di pazienti e sapientissimi innesti — oltre 120 varietà di tulipani (famosissimo il « tulipano nero », così chiamato per il suo intenso color viola, che gli meritò giusta rinomanza in tutto il mondo), 70 varietà di giacinti e 40 di peonie. E nel 1963, sotto l'egida del quotidiano « Clarin » di Buenos Aires, mise i fiori nati dal suo amore e dalle sue premure al servizio della bontà: allestì una mostra, devolvendo l'intero ricavato a favore del « Centro di recupero per i bambini invalidi ». Anche « Friuli nel mondo » ebbe in dono dal sig. Enore G. Bassi alcuni tulipani: stupendi, incantevoli.

Ora che la scomparsa di questo lavoratore d'eccezione aggiunge una croce alle molte che il nostro cuore custodisce, noi deponiamo un fiore ideale sulla tomba di Enore G. Bassi: il fiore della nostra amicizia fraterna e del nostro immenso dolore. E ci stringiamo affettuosamente intorno alla sua gentile consorte, signora Maria, ai figli René, Norma, Nelda, Teresa e Rosa, ai familiari tutti, in muto e commosso raccoglimento.

SANTINA VENUTO

E' improvvisamente deceduta a Winnipeg (Canada), lo scorso 30 aprile, a soli 44 anni d'età, la buona signora Santina Venuto, consorte amatissima del segretario del « Fogolâr furlàn » del capoluogo del Manitoba, sig. Attilio Venuto. L'immatura scomparsa della nostra corregionale ha gettato nel lutto più profondo, con il solerte animatore del sodalizio, i figli Maurizio, Gabriella, Roberta e Sandra, per i quali l'adorata mamma fece dono di tutta se stessa, proponendosi loro quale esempio di infinita bontà, di adamantina rettitudine, di sorridente laboriosità. Quanta stima e quanto affetto la cara signora Santina Venuto avesse saputo accattivarsi in Winnipeg, soprattutto nella cerchia della comunità friulana, è stato eloquentemente dimostrato dalla larga partecipazione alle esequie.

Al sig. Attilio Venuto, ai quattro figli, ai familiari tutti, e al « Fogolâr » di Winnipeg, le nostre più sentite condoglianze; alla buona e cara signora scomparsa, il nostro accorato saluto.

ANTONIO MAIERON

A Cordoba (Argentina), dove dimorava dal lontano 1927, si è spento un affezionato amico del nostro giornale e un innamorato figlio del Friuli: il sig. Antonio Maieron, da Cleulis di Paluzza. Aveva 59 anni. Noi ricordiamo di lui una visita ai nostri uffici esattamente un anno fa, quando, rimpatriato per riabbracciare i due fratelli residenti in Ravascletto, volle esternarci personalmente la propria stima e la gratitudine per un giornale — egli disse — che, dopo aver acceso più acuta nostalgia nell'anima sua, lo aveva spinto a tornare a respirare a pieni polmoni l'aria della « piccola patria » natale. Nulla, allora, lasciava prevedere che la morte lo avrebbe strappato all'affetto della famiglia e alla stima di quanti conoscevano la sua operosità instancabile e la generosità del suo cuore; ma forse un presentimento era in lui, se ci disse che difficilmente gli sarebbe stato possibile tornare nell'amata Italia, della quale volle conoscere tutte le principali località. Ora sappiamo che quelle parole, che il gesto quasi sconsolato con cui mosse il capo al nostro « arrivederci », erano il definitivo commiato da noi e dal Friuli: rientrato in Argentina per il Natale 1964, si è spento nello scorso febbraio. Non è usare un linguaggio declamatorio quando affermiamo che il sig. Antonio Maieron fu attaccatissimo ai propri doveri di lavoratore e di cittadino: è assolvere alle ragioni della verità ricordare che, ad onta delle notevoli difficoltà economiche in cui si dibatte l'Argentina, egli seppe crearsi una discreta posizione sociale impegnando tutte le proprie energie nel campo dell'edilizia: fu sempre sulla breccia con giovialità di spirito e con puro cuore, da buon carnico di antico ceppo, fedele a pochi e semplici e sani principi morali.

Ai familiari in Cordoba e in Carnia, e al fratello Felice residente a Filadelfia (USA), le nostre sentite condoglianze; al fedele amico nostro che non è più, il « mandi » che gli fu caro; un commosso, accorato « mandi ».

SISTO PERESSI

Profondo cordoglio ha suscitato a Barazzetto di Coseano e nella zona, dove era largamente conosciuto per avervi lasciato molteplici segni della sua attività artistica, la notizia della scomparsa del pittore Sisto Peressi, avvenuta in Venezuela per un incidente sul lavoro: salito su un'impalcatura per dare gli ultimi tocchi ad una scena di angeli nel contesto d'un grande affresco in una cupola di chiesa, metteva un piede in fallo e precipitava al suolo, rimanendovi esanime. La morte l'ha ghermito alla vigilia del definitivo ritorno in Friuli: aveva in animo infatti di riabbracciare i fratelli, le sorelle, i parenti nel natio Barazzetto, al quale era sempre rimasto tenacemente legato con filiale cuore.

Asterio Peressi (Sisto di Cjandit) aveva dimostrato sin da ragazzo la propria vocazione per la pittura; purtroppo, le assillanti condizioni economiche della famiglia (aveva ben nove fratelli) avevano frustrato il suo desiderio di dedicarsi completamente all'arte. Tuttavia, pur non avendo potuto portare a termine neppure gli studi elementari (doveva attendere, insieme, ai lavori del contadino e dell'operaio), non tralasciò momento libero per dedicarsi alla pittura, in ciò seguendo la scia dei fratelli: aveva avuto modo, così, di preparare scenari da teatro e di decorare case e chiese, di dipingere icone e stendardi, di illustrare poesie. Ma fu solo in Venezuela, dove emigrò nel 1949 con la famiglia, che potè dare interamente la misura del proprio ingegno. La sua bravura, la sua tenacia non erano passate inosservate: e le commissioni di lavori giungevano sempre più numerose e impegnative. Sisto Peressi è purtroppo scomparso quando il riconoscimento generale coronava la sua arte e la sua fatica. Forse alla tragica caduta che l'ha portato alla tomba non è stato estraneo un malessere che lo assaliva di tanto in tanto, e dovuto alle percosse ricevute dai cosacchi durante il rastrellamento di Barazzetto del 18 aprile 1945.

Alle esequie, l'elogio funebre di Sisto Peressi è stato tenuto dal nostro conterraneo sig. Giusto Madile, il quale si è fatto anche interprete del cordoglio dell'intera comunità italiana in Venezuela. All'artista scomparso, il nostro mesto e reverente pensiero; ai familiari tutti, l'assicurazione della nostra partecipazione al loro cordoglio.

La chiesetta del Calvario a Resiutta: un invito al raccoglimento.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

La *signorina Maria Schiffo* (Roma) ci ha ragguagliati intorno alla propria vita nella capitale, che non riesce a farle dimenticare l'«àgnul dal Cjscjel» e il Friuli; *Cesare A. De Regibus* (Stati Uniti), accompagnato dalla gentile consorte, ha conferito a lungo con il direttore della nostra istituzione, informandolo intorno alla benemerita attività di alcuni nostri corregionali; *Giordano Passudetti* (USA), pure in un colloquio con il dott. Pellizzari, ha manifestato la propria gioia per aver riabbracciato i familiari in Meduno; *Domenico Marangone* (Svizzera), dinamico segretario del «Fogolâr furlàn» di Basilea, ci ha messi al corrente delle attività svolte dal giovane ed operosissimo sodalizio, e ci ha prospettato alcune iniziative per il prossimo futuro; *Armando Murello* (Argentina) ci ha parlato di Codroipo con lo stesso affetto con cui si parla della propria madre; *Vinicio Martinis* (Francia) ci ha rivolto la raccomandazione di salutare caramente a suo nome tutti i compaesani di Ragogna in patria e all'estero; *Vincenzo Carnera* (Danimarca), venuto a farci visita con la gentile consorte (una danese che ama e stima il Friuli e la sua gente), ci ha manifestato la letizia per poter trascorrere un breve periodo di vacanza nel natio paese di Sequals; *Pietro Odorico* (Danimarca), pure accompagnato dalla sua sposa gentile — che consideriamo una delle più fedeli, simpatiche e cortesi amiche dell'Ente, così come fedele, affabile e generoso amico consideriamo il nostro corregionale — ci ha rinnovato la dimostrazione del proprio attaccamento alla nostra istituzione; *Fulvio Moletta* (Australia) ci ha pregato di inviare attraverso le nostre colonne (ben volentieri lo accontentiamo) i suoi saluti da Cumino al Tagliamento agli amici nel « nuovissimo continente »; *Severino Fabris* (Francia), accompagnato dal figlio Filippo, ci ha fatto gentile omaggio di un suo componimento, « Stant davor il mur dal Diàul », corredato da un riuscito disegno; *Giuseppe Facca* (USA), accompagnato dalla gentile consorte, signora Caterina, ha fatto ritorno a Rivolto dopo ben 44 anni di assenza, e si è proclamato felice di aver potuto riabbracciare i propri cari; *mons. dott. Silvio Porisiensi* (Danimarca) ci ha dato una nuova, ennesima dimostrazione della sua stima per la nostra istituzione; *Antonio Danelon* (Bolzano) si è rallegrato con noi per la cura con cui è redatto il giornale, che gli reca l'amata voce del Friuli; *il prof. Gabriele Poli* (Molfetta) si è intrattenuto con noi con la consueta affabilità, da cui traspare tutto l'amore che egli porta alla nostra terra e tutta la stima per il nostro lavoro; *Duilio De Franceschi* (Africa), che era accompagnato dalla gentile consorte e dai figli, si è incontrato con il presidente e con il direttore dell'Ente: con il compaesano Ottavio Valerio ha rievocato tanti ricordi della giovinezza trascorsa nel natio Osoppo; *Maurizio Toffoletti* (Lussemburgo) ci ha pregati di salutare caramente tutti gli amici nel Granducato, e in particolare i sigg. Renzo Ermacora e Valentino Bellina; *la signorina Ester Bidoli*, segretaria del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo, ci ha ragguagliati intorno alla vita e all'attività del giovanissimo sodalizio, al quale rinnoviamo il più affettuoso augurio; *la signora Adele Martini* (Canada) ci ha pregato di salutare, attraverso le nostre colonne, i familiari e le amiche da Bonzicco, dove è stata felice d'aver fatto ritorno; *Gio Batta Bonia* (Francia) non ci ha nascosto la propria nostalgia per Sequals, il ricordo del quale lo accompagna in ogni istante.

AMBITO RICONOSCIMENTO ALL'INCISORE PIETRO GIAMPAOLI

Le foto che pubblichiamo a corredo di questo articolo riproducono il « recto » e il « verso » della medaglia coniata dall'incisore buiese prof. Pietro Giampaoli e offerta al Sommo Pontefice Paolo VI quale dono della comunità friulana in Roma, a conclusione delle grandiose manifestazioni di friulanità e di fede nel Lazio svoltesi il 30 aprile e il 1° e 2 maggio scorsi.

Nel « recto » della medaglia è incisa l'immagine di S.S. Paolo VI in abiti pontificali. Sul piviale è raffigurato S. Pietro, assistito da S. Marco, che affida a S. Ermagora il mandato di evangelizzare Aquileia. E' una riproduzione dell'affresco (sec. XII) che si può ammirare nell'abside della millenaria basilica di Popone, in Aquileia. I motivi ornamentali dello stolone sono tolti da simboli di mosaici della stessa basilica. La scritta dice: « *Martyr Beate Hermagora stant alta et immortalia - tui laboris culmina (ex Liturgia Aquileiensi)* ». Sulla mitra, le figure di S. Ermagora e S. Fortunato.

Nel « verso » della medaglia, uno scorcio di Aquileia con la basilica di Popone e la celebre torre; sullo sfondo, una catena di montagne. Sono riportati i versi di Enrico Fruch: « Alze i voi, o gjarnazie latine - su chê blanche cjadene di monz, - sul Friûl! e ten fede a l'idee - che no mûr... ». Sotto, la dedica: « *A S.S. Pauli VI i furlans di Rome - 2.5.1965* ».

Ci è anche gradito ricordare che lo scorso 15 maggio, nel corso d'una solenne cerimonia nel castello di Udine, in occasione della celebrazione del decennale di fondazione del Lions Club, è stato consegnato al prof. Pietro Giampaoli il « lions d'oro » per il 1965. La distinzione viene assegnata a una personalità di origine friulana che si sia particolarmente affermata e abbia acquistato, fuori dal luogo natale, in Italia o all'estero, fama e posizione sociale di primo piano per la attività svolta in qualsiasi campo, onorando perciò il nome del Friuli. Nella motivazione che ha accompagnato il conferimento, il Lions Club, dopo aver tracciato un « curriculum vitae » dell'insignito, sottolinea che il prof. Giampaoli, trasferitosi a Roma, « impiantò una piccola e fumosa officina, degna dei maghi ed alchimisti del passato, dove con modesti mezzi strumentali, assistito dalla famiglia, incideva, plasmava, fondeva e patinava le sue opere. Cominciarono ad uscire così dalle sue mani opere di indiscusso valore artistico, che toccarono la perfezione delle linee e delle forme e che la critica più severa accostava ai grandi classici dei tempi aurei del Rinascimento. Effigiò capi di Stato, vescovi, magnati della finanza, capi di ordini religiosi, uomini politici... Nel 1937 i dirigenti della Zecca di Stato, consci del suo alto valore, gli offrirono il posto di capo incisore, che egli accettò e dove rimase fino al 1963. Qui preparò conii per monete nazionali ed estere con arte e tecnica di alto rilievo... Il Giampaoli, che dalle umili origini ha saputo, con eccezionale forza di volontà e di sacrificio, raggiungere le maggiori vette nell' arte della medaglia, conservando un naturale carattere modesto, riservato e schivo, costituisce un classico esempio delle qualità della gente friulana ».

Nella foto in alto il « recto » e in quella in basso il « verso » della medaglia incisa dal prof. Pietro Giampaoli e offerta a S. S. Paolo VI dai « furlans di Rome » lo scorso 2 maggio.

IN BREVE DAL FRIULI

UNA CINQUANTINA di sacerdoti friulani, che nelle guerre dal 1915 in poi vestirono il grigioverde come combattenti o come cappellani militari, si sono recati il 2 giugno al Sacrario del Cristo di Timau per pregare per tutti i Caduti in guerra e per i loro 43 confratelli deceduti nell'adempimento del dovere. Erano a riceverli, sul piazzale del tempietto, la fanfara dell'8° Alpini, il parroco don Ceccato e tanta gente. Nel Sacrario, il parroco ha sottolineato la missione del cappellano; ha risposto, a nome dei confratelli, la medaglia d'oro mons. Aldo Moretti, che ha poi celebrato la Messa, al termine della quale i sacerdoti si sono recati alla volta d'un piccolo cimitero austriaco, sulla strada del passo di Montecroce Carnico, per pregare anche sulle tombe di coloro che un tempo furono avversari ma che, nel segno della fede e nell'anima, furono fratelli. Nel corso del significativo pellegrinaggio è stata anche formulata una commovente proposta: erigere un ricordo ai 43 preti e chierici friulani morti per la Patria.

NUMEROSE in tutto il Friuli, tra maggio e giugno, le sagre paesane e le Fiere che hanno avuto per centro d'interesse il vino: Cividale, Faedis, San Giorgio della Richinvelda, Buttrio (e ricordare tutti i paesi è impossibile). Da rilevare, per la cura della preparazione e per il successo delle manifestazioni, la « sagra degli asparagi » a Tavagnacco, la « sagra della gubana » a S. Pietro al Natisone, i tradizionali festeggiamenti di S. Giovanni a Cormons, la « sagra della trota e del formaggio » a Travesio.

CIVIDALE — Problemi organizzativi ed economici sono stati ampiamente trattati nel corso dell'annuale assemblea degli artigiani del Mandamento. Si è auspicato un più concreto intervento da parte degli organi responsabili, tanto della regione che della provincia.

S. LEONARDO — Il nuovo campione mondiale dei pesi medi junior, Nino Benvenuti, prima di affrontare il detentore del titolo, Sandro Mazzinghi — che ha poi atterrato per k.o. alla sesta ripresa — è stato ospite di Clastra, dove, assieme al pugile friulano Alfredo Vogrig, si è preparato con intensità al difficile confronto. Il neo campione è rimasto entusiasta dell'amena località.

CAVASSO NUOVO — E' stata costituita una sezione di donatori di sangue. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato, con i 50 iscritti, le autorità locali ed esponenti regionali, provinciali e mandamentali dell'AFDS.

TOLMEZZO — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della nuova cartiera, che sorgerà nel capoluogo, in prossimità dell'attuale. Una nuova centrale termoelettrica, con la già esistente, coprirà il fabbisogno d'energia per lo stabilimento.

Se tu fossis...

Se tu fossis, Nina, sola,
a cjatâti orês vignì:
'l è chel birbo di to pari
che no 'l va mai a durmì.

(Villotta popolare)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FORZANI-BONIN Alba - ASMARA (Etiopia) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella, che ci ha corrisposto per lei la quota d'abbonamento 1965. Grazie di cuore; ogni bene.

GARZOLINI Eliseo - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Grazie per la sterlina: saldato il 1965 in qualità di sostenit. *Mandi!*

PORTOLAN Elisa - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - E' con piacere che trasmettiamo a suo marito, sig. Raffaele Portolan, gli auguri più fervidi per i suoi 35 anni di Africa. E desideriamo che tale augurio sia accompagnato da tanti saluti da Casarsa. A lei, gentile signora, grazie per il saldo 1965 (sostenitore) e vive cordialità.

AUSTRALIA

ANTONIUTTI Vito - INGHAM - La rimessa di L. 1180 ha saldato l'abbonamento 1965. Grazie, *mandi*.

DRIUSSI Peter - LISMORE - Ben volentieri salutiamo per lei il dott. Alfredo Berzanti, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, il prof. D'Aronco e il sig. Angelo Renato Blason. Grazie per i versetti e per il saldo 1965, con cordialità da Cividale.

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN - La ringraziamo di tutto cuore per averci spedito il saldo dell'abbonamento 1965 per lei e per i sottoelencati signori, ai quali la preghiamo di esprimere la nostra gratitudine: C. Pellarini, Nicolina Benvenuti, G. Cussigh, L. Spangaro, D. Venier, E. Candusso, L. D'Odorico, Revelant Sinicco, F. Zanetti, Amedeo Del Fabbro, Vittorio Miotto. Il sig. L. Gazzola è abbonato per il 1966. Abbiamo provveduto a depennare i due nomi indicatici. Un caro *mandi* a tutti dal nostro dolce Friuli.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio, sig. Mario Dalmasson, per averci spedito la quota d'abbonamento 1965 per sè e per i sottoelencati signori: Regolo Degano, Giuseppe Pin, Guido Dandreis, Artemio Valvasori, Gabriele Valvasori, Aldo Brambilla e Rino Bonino. A tutti l'espressione della più viva cordialità. Ben volentieri salutiamo, a nome del segretario del « Fogolâr », il cugino sig. Licurgo Dalmasson, del sodalizio friulano di Torino. Il prof. Dino Menichini (che è l'autore di queste righe) ricorda con affettuoso augurio il vecchio amico Mario e la sua gentile consorte, signora Mara.

FRATTA Caterina - BRUNSWICH - Le siamo grati per la gentile lettera. Supponiamo che il sig. Mongiat cui lei si riferisce sia il il sig. Domenico, residente in Thombury. In tal caso, il saldo per il sig. Mongiat si riferisce al 1964 e 65; e per lei, gentile signora, pure al 1964 e 65, ma per posta aerea. La signorina De Luca ricambia i saluti, con molti auguri. Da noi, grazie e cordialità a lei e familiari tutti.

MONGIAT Domenico - THOMBURY - La preghiamo di leggere, in questa stessa pagina, quanto scriviamo alla signora Caterina Fratta. Grazie, ogni bene.

EUROPA

ITALIA

AITA Mario - IVREA (Torino) - Il 1965 è a posto. Grazie, auguri.

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - Le siamo infinitamente grati, Eminenza, per la quota a saldo dell'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Ancora una volta la squisitezza del Suo gesto ci dice la stima, la simpatia e l'augurio con i quali Ella segue il nostro lavoro. Tanti, tanti saluti, con l'espressione della nostra deferenza e del nostro augurio più caro.

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Anche a lei ci è gradito porgere il nostro più sentito ringraziamento per la generosità ancora una volta dimostrataci saldando in qualità di sostenitore l'abbonamento 1965. Con tutta cordialità, gradisca il nostro fervido voto di bene.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Tanti cari saluti dal fratello, sig. Adelico Ferrarin, residente in USA, che ci ha inviato il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CORADAZZI, sorelle - NAPOLI - Al saldo 1965 per voi ha provveduto la gentile signorina Jolanda di Vora, che caramente vi saluta da Torino. Da noi, grazie e auguri.

CUMBO GRESSANI Lucia - SICULIANA (Agrigento) - Il nostro caro amico cav. Renato Gressani ha saldato l'abbonamento 1965 per lei. Con i suoi migliori saluti, il nostro grazie cordiale.

DI VORA Jolanda - TORINO - Grazie vivissime per la cortese lettera, per l'elenco, per il saldo a favore delle signorine Coradazzi: per tutto. Poichè lei è perfettamente a posto con l'Ufficio amministrativo dell'Ente, le L. 1900 gentilmente spediteci saldano l'abbonamento 1965 e 66 in qualità di sostenitrice. Con la speranza di incontrarla a Udine, la salutiamo cordialmente a nome del presidente Valerio, del dott. Pellizzari e del prof. Menichini.

DURIGON Guido - TAI DI CADORE (Belluno) - Saldato il 1965: ha provveduto il cav. Renato Gressani. Grazie, saluti, auguri.

FALESCHINI ing. Luigi - ROMA - La sua gentile sorella ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Grazie: saldato il 1965. Cordiali auguri.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Grati per il saldo 1965, la salutiamo con infiniti voti di bene.

FLORA cap. Fabio - LIVORNO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il nostro caro amico cav. Renato Gressani. Con i suoi saluti, il nostro grazie.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE - Grazie: a posto il 1965. Cordialità.

GIORDANI Angela - TREVISO - Ricambiamo ai graditi saluti, con vivi ringraziamenti per il saldo 65.

GIRARDIS Luciano - BARCA (Torino) - Grazie: 1965 saldato. Provveduto al cambio d'indirizzo. Cari saluti.

GORTANA geom. Aldo - SAVONA - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1965 per lei e per i sigg. Benigno Bidoli (Svizzera), Livio Danelutti ed Edoardo Migotti (Francia), Giacomo Della Pietra, Carlo e Guido Di Piazza e don Riccardo Talotti (Friuli). Un caro *mandi*.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - La ringraziamo per il saldo 1965 per lei e per i sigg. Angelo Vanin e Giovanni Tolusso, ai quali, unitamente a lei, esprimiamo fervidi auguri.

GROSSO Pietro - MESTRE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 65, salutiamo per lei tutti i bertiolesi in patria e all'estero.

GUERRINI Angela e Antonio - CASNIGO (Bergamo) - Grazie: saldato il 1965. Auguri cari.

GURISATTI Nino - VERONA - Il Friuli, a nostro mezzo, ricambia il suo affettuoso saluto. Grazie per il saldo 65.

SECCO dott. Alessandro - MILANO - Il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, ci ha versato la quota 1965 (sostenit.) a suo nome. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri. Benvenuto nella nostra famiglia! Osiamo confidare ci si troverà bene.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo il segretario, sig. Roberto Marangon, per averci spedito vaglia di L. 4200 a saldo dell'abbonamento 1965 per sè, per il Sodalizio e per i seguenti signori: comm. A. Deana, dott. G. B. Brovedani, avv. Virgilio Perulli, ing. Gian Giacomo Tosoni e comm. Luigi Nonino (residente a Mestre). A tutti e a ciascuno, con l'espressione della più viva gr[illegible]titudine, auguri co[illegible]iali.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori — tutti residenti in Friuli — dai quali, o a favore dei quali, ci è stato versato l'abbonamento 1965:

Agarinis cav. Pio, Ovaro; Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba (1966); Fabri: Oreste, Pavia di Udine; Ferraro Alfea, Ud.; Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello Pietro, resid. in USA); Fuclani Maria, Gorizia (sostenit[illegible]); Galvani Timoteo, Campeglio di Faedis; Gambogi Maria, Ud. (1964 e primo sem. 65); Garlatti mons. Domenico (sosten.); Garlatti Costa Cleto, Cavalicco; Gressani [illegible] Renato, Comeglians; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Paanessa Ada, Ud. (a mezzo della sorella, signora Jolanda Franceschini, resid. in USA); Schiavi dott. Francesco, Ud. (sostenitore).

Dal geom. Aldo Gortana, residente a Savona, ci è stato corrisposto il saldo '65 a favore dei sigg. Della Pietra Giacomo, Di Piazza Carlo (Pôl), Di Piazza G[illegible] (Joc), tutti residenti in Comune di Comeglians, e del parroco di Tualis, don Riccardo Talotti.

BELGIO

GREATTI Marcello - GEMEPPE - Don Fiorello Pantanali, che con lei affettuosamente ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1965 per lei. Auguri di ogni bene.

ZULIANI Osvaldo NAMUR - Con vive cordialità, grazie per il saldo 1965 per lei e per il papà resid. in Sequals. *Mandi!*

FRANCIA

DANELOTTI Livio - SARCELLES - Tanti cordiali saluti dal geom. Aldo Gortana, residente in Savona, che ci ha fatto pervenire la quota 1965 per lei. Anche da noi cordialità.

FABRICI Angelo - MARIGNANE - Grati per le cortesi espressioni (« Rinnovo il plauso e l'incoraggiamento ai dirigenti dell'Ente e ai redattori del giornale per la loro opera intesa a tener viva la fiaccola della friulanità nei nostri corregionali sparsi in tutto il mondo; il giornale è una voce fraterna che ci commuove e che accresce la nostalgia per il caro Friuli lontano »), la ringraziamo per il saldo 1965 e ricambiamo cordiali saluti ed auguri.

FABRICI Antonio e Rino - LES MUREAUX - Grazie per il saldo 1965 a favore di entrambi. Saluti cari e voti di ogni bene.

FRACASSI Luigi - VIELVERGE - Abbiamo ricevuto la diffusa lettera e i 15 franchi a saldo dell'abbonamento sostenitore 1965. Vedremo di accontentarla, e almeno in parte non sarà difficile. Ben volentieri salutiamo per lei le sorelle Anna Da Prat (Spilimbergo) e Antonia Mongiat (Chievolis), nonchè l'incantevole valle natale.

GARLATTI Daniele e Zaira. ANGOULEME - Al saldo 1965 per voi ha provveduto il sig. Valentino Bellina. Con le espressioni della nostra gratitudine, cordialità.

GUY Henri - LES MANS - Apprendiamo con dolore la notizia della scomparsa della cara mamma, e la preghiamo di gradire le affettuose espressioni del nostro cordoglio. Grazie per il saldo 1965, e infiniti saluti da S. Giorgio di Nogaro.

MIGOTTI Edoardo - MESNIL LE ROI - L'abbonamento 1965 per lei è stato saldato dal geom. Aldo Gortana, residente a Savona, che con cordialità la saluta. Grazie; *mandi*.

MURAN Elio - LA CHAPELLE-LA-REINE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. La rimessa, poi pervenutaci, pari a L. 3160, ha saldato l'abbonamento 1965 e 66. *Merci beaucoup.*

SIMONUTTI Fiorendo - MEIZIEU - A posto il 1965: ha provveduto il cugino, sig. Plinio Bello, che la ricorda caramente. Da noi, grazie e cordiali saluti da Pinzano.

GERMANIA

AITA Onorino - BAD CANNSTATT (Stoccarda) - I dieci marchi hanno saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Grazie, infiniti auguri.

FABRIS Federico e PIELI Giovanni - ESSEN-STEELE - Rinnoviamo al sig. Fabris il nostro ringraziamento più cordiale per la gradita visita e per il saldo 1965 (sostenitore) a favore di entrambi. A tutt'e due, voti di bene, prosperità e salute.

FABRO Glicerio - MUENSTER - Non manchiamo di salutare caramente Buia, come caramente ringraziamo per il saldo 1965 (sostenitore).

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - FEUERBACH - Con tanti saluti cari da Zeglianutto di Treppo Grande, grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

SARCINELLI Roberto - LANDSTUHL - Demmo comunicazione nel nostro numero 134 (gennaio) d'aver ricevuto il saldo 1964. Ora accusiamo ricevuta della quota per il 1965 (sostenit.). Grazie degli auguri: ricambiamo di tutto cuore.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Il cav. Pietro Menis, da Buia, ha provveduto a saldarci l'abb. 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SPILUTTINI Giordano - GERLINGEN - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1965 (sostenit.).

ZUCCHET Giovanni - LUDWIGSHAFEN AM RHEIN - Poichè lei è perfettamente in regola per il 1964, i 20 marchi, pari a L. 3120, la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1965 e 66. Grazie di cuore, e fervidi auguri a lei, alla gentile signora e ai figlioli.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - Con saluti cari da Fanna, grazie per il saldo 1965 (sostenitore).

AMAT Francesco - BOURNEMOUTH - Anche lei sostenitore per l'anno in corso; e anche a lei, con mille ringraziamenti, tanti fervidi voti da Fanna.

FANCINI Celeste - LIVERPOOL - La nipote Mary Amat ci ha spedito da Torviscosa saldo dell'abbonamento 1965 per lei e famiglia. Con i suoi saluti, il nostro grazie e voti di bene.

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Da parte del cognato (che ci ha versato per lei il saldo 65), della mamma, delle sorelle e parenti tutti, saluti cari ed auguri. Da noi, grazie e ancora auguri.

TOTIS Gemma e BRUN Vincenzo - LONDRA - A voi, e alle rispettive famiglie, tanti saluti ed auguri dal sig. Revelant, il quale ha provveduto al saldo 1965 (sostenit.) per entrambi. Da noi, cordialità vivissime: e grazie, naturalmente.

ZAVAGNO Angelo - LONDRA - La sterlina cortesemente speditaci la fa nostro abb. sostenit. per il 1965. Con infiniti ringraziamenti, un caro *mandi* da Sequals.

LUSSEMBURGO

TREU Armando - LUSSEMBURGO - Grazie: l'assegno postale ha saldato l'abbonam. 1965. Un caro *mandi*.

TRIGATTI Lino - ESCH-SUR-ALZETTE - Grati per il saldo '65, la salutiamo con fervido augurio da Galleriano di Lestizza.

ZURINI Adelchi - STEINFORT - Salutiamo per lei il Friuli e l'Italia tutta, che lei ricorda con tanta nostalgia ed amore. Grazie per il saldo 1965.

OLANDA

ANDREAN A. - HERTOGENBOSCH - La rimessa bancaria (L. 1100)) ha saldato l'abbonamento 1965. Grazie, auguri.

CELANT Vittorio - DEVENTER - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari in Francia, in Argentina e a S. Giovanni di Polcenigo, nonchè i friulani tutti, e in particolare quelli della « classe di ferro » 1891 del Btg. Tolmezzo dell'8° Alpini. Grazie per i 7 fiorini e mezzo (L. 1295) che hanno saldato il 1965.

RIGUTTO Luigi e Pietro - DEN HAAG - Abbiatevi i saluti e gli auguri cordiali del sindaco di Arba, il quale ci ha versato per voi il saldo 1965. *Mandi;* cari auguri.

Il sig. Celeste Radina, nativo di Piano d'Arta ed emigrato ad Esch-sur-Alzette (Lussemburgo), si diletta di scultura. Eccolo mentre, con i propri familiari, dà ancora un'occhiata ad un'opera, da lui modellata durante le ore di riposo, per un'insegna d'una nota birreria del Granducato.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 65 e per gli auguri che con tutta cordialità ricambiamo, salutiamo per lei Cavasso Nuovo e i congiunti in patria e all'estero.

SVIZZERA

ANDREUTTI Davide - FAUSSES BRAYES (Neuchâtel) - Regolarmente pervenuto il vaglia: 1965 a posto. Grazie, ogni bene.

ARTICO Enrico - BASILEA - La rimessa bancaria, pari a L. 2670, ha saldato l'abbonamento 1965 e 66. Grazie, auguri.

BIDOLI Benigno - ST. GALLEN - Saldato il 1965: ha provveduto per lei il geom. Aldo Gortana, residente a Savona, che la saluta con molti auguri. Da noi, grazie e un *mandi* cordiale.

FABBRO Enzo - SOLOTHURN - Grati per il saldo 1965 (sostenitore), la salutiamo cordialmente da Buia.

FADINI Alberto - USTER - Non possiamo vedere che con favore la nascita di un nuovo « Fogolâr » in terra elvetica: saremmo davvero lieti che lei riuscisse nell'intento. Perchè non tentare? Ci provi, e ci riferisca intorno all'esito del suo lavoro di propaganda della buona idea. Grazie di cuore per il saldo 1965 e saluti cari da Tarcento. Per favore, ci ricordi con fervido augurio a tutti i friulani emigrati in Unster.

FOGOLAR FURLAN di BIEL-BIENNE - Ricevuto, a mezzo del sig. Bruno Marini, il saldo 1965 a nome del sodalizio. Infiniti ringraziamenti, e cari auguri a tutti i soci.

I coniugi Pagnutti — qui ritratti dinanzi alla loro dimora costruita in S. Daniele dopo il rientro dagli Stati Uniti — salutano con questa foto parenti, amici e conoscenti, e in particolare i friulani della « Famèe » di New York. La bella villa è il frutto di un lungo e tenace lavoro e di 30 anni di emigrazione.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Tanti saluti cordiali dal rev. parroco di Sigiletto, che ci ha versato per lei la quota 1965. Da noi, grazie e auguri.

GRACCO Aldo - BRUGG - La rimessa postale ha saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità.

PECILE Vittorino - ZURIGO - La ringraziamo per averci spedito la quota 1965 a favore delle signorine Acidalia Aita e Valeria Tesolat, resid. in Uster, e dei sigg. Guerrino Milan e Romolo Michelini, resid. a Zurigo. Già provveduto a rettificare l'indirizzo della signora Filomena Hafner - Carrara. Dica ai quattro amici, per favore, tutta la nostra gratitudine: e porga loro gli auguri più cari.

NORD AMERICA

CANADA

ALTAN Pietro - TRAIL (B. C.) - Con cordiali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1965.

ASQUINI Danilo - VICTORIA (B. C.) - I due dollari hanno saldato il 1965. Grazie; tanti auguri da Rivignano.

BARBARO Girolamo - GUELPH - La sua lettera è molto gentile, e noi le siamo profondamente grati di avercela scritta: la sua cortesia è veramente toccante. La rimessa postale, pari a L. 5780, salda l'abbonamento 1965 (il giornale le verrà spedito per posta aerea) in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei l'avv. Egidio Zoratti, Udine e tutto il Friuli.

BRANDOLINI Sante - VANCOUVER - Lei è perfettamente a posto con i nostri registri amministrativi: i due dollari hanno saldato il 1965. Grazie. Saluti ed auguri da Zompicchia.

DE CECCO Ottorino - REXDALE (Ont.) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1965 e per le cortesi espressioni, alle quali ricambiamo con fervidi voti di bene, prosperità e fortuna.

DURIGON Risveglio - PORT CREDIT - A posto il 1965: l'importo ci è stato spedito dal sig. Rino Pellegrina, che con lei ringraziamo. Cordialità augurali.

FABBRI Caterina - KINGSTON - La rimessa postale di L. 2000 ha saldato il 1965 in qualità di sostenitrice. Grazie infinite e auguri.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Grati per il saldo 1965, ricambiamo cari auguri di ogni bene.

FACCA Antonio - SIOUX LOCKOUT - Con infiniti, cari saluti da Azzano Decimo a lei e famiglia, grazie per il saldo 1965.

FACCHIN Giovanni - LONDON (Ont.) - Il sig. Sante Da Prat, che con lei ringraziamo, ci ha spedito a suo nome 4 dollari, che saldano l'abbonamento 1965 e 1966, perchè la quota annua è di due dollari. Tanti cari saluti e fervidi auguri, con il più affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

FAMEE FURLANE di TORONTO - Ringraziamo il sig. Rino Pellegrina per averci inviato 30 dollari, pari a L. 17.200, quale omaggio all'Ente da parte dei soci del sodalizio, in occasione dell'audizione dei messaggi pasquali. A tutti i generosi sottoscrittori, l'espressione della nostra più profonda gratitudine. Grazie anche per il saldo 1965 a favore del sig. Giovanni Morsanutto. Un fervido, affettuoso *mandi* ai soci della « Famèe », con gli auguri di sempre più proficua attività.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Siamo vivamente grati al sodalizio per l'omaggio di 50 dollari (L. 28.500) inviatoci a mezzo del sig. Giuseppe De Monte, tornato in vacanza al natio paese di Muris di Ragogna. Grazie di cuore, cari amici di Windsor! Additiamo il vostro fraterno, generoso gesto, quale esempio di solidarietà e di affetto. Auguri, auguri cari a tutti.

GALASSI Enzo - HAMILTON - Con saluti cari da Codroipo, grazie per il saldo 1965.

GAMBIN Arturo e ZILLI Arturo - TORONTO - Il sig. Antonio Gambin ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abbonamento 1965 a vostro favore. Infiniti ringraziamenti a tutt'e e tre, e fervidi auguri.

GARDIN Giacomo - DARTMOUTH - Da Prodolone, il familiare sig. Attilio ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1965 per lei. Grazie: *mandi*.

GRIS Mirco - HAMILTON - Poichè la quota 1964 ci è stata già versata, i due dollari valgono per il saldo 1965. Grazie. Saluti cari da Pozzo di Codroipo.

PRAVISANI Luigi - SAULT S.TE MARIE - Grazie di cuore per la gentile lettera e per il saldo 1965. È una sorpresa per lei: la sorella Rosa le invia, a nostro mezzo, tanti e tanti affettuosi saluti. Un saluto anche da *l'Agnul dal Cjscjel*.

ZEARO Antonio - TORONTO - Il saldo 1965 per lei ci è stato spedito dal sig. Rino Pellegrina. Grazie a tutt'e due. Saluti cari da Gemona a lei e alla gentile consorte, signora Maria Pia.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Il nostro caro mons. Luigi Ridolfi, « papà degli emigranti », ci ha dato in lettura la sua simpatica lettera e ci ha versato i 10 dollari (L. 5700) che saldano l'abbonamento 1965 per lei in qualità di sostenitore e l'abbonamento normale, sempre per il 1965, a favore dei sigg. Giovanni Vattolo, Antonio Bassi ed Enore Ceschia, che ringraziamo vivamente con lei. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari, ricordandola con simpatia, ricambiano cordiali saluti.

STATI UNITI

ANDREUZZI Attilio - GREENSBURG - Saldato il 1965. Grazie. Salutiamo con affetto, per lei, Navarons e Meduno.

ANDREUZZI Daniele - FLUSHING - Ricambiando di cuore saluti ed auguri da Meduno, la ringraziamo per il saldo 65.

ANDREUZZI Ettore - NEW YORK - Graditissimi i suoi auguri: contraccambiamo con molti cari saluti. Grazie per il saldo 1965.

BUSINELLI Frank - NEW YORK - Teniamo a rassicurarla che il giornale le viene spedito con assoluta regolarità e putualità. Se disguidi si sono verificati, la colpa non è nostra. Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo. Grazie anche per i 5 dollari, che destiniamo secondo il suo desiderio: tre al suo nome quale « sostenitore » per il 1965; due per il saldo 65 a favore della cognata, signora Roma Roman, che con lei ringraziamo. Ben volentieri salutiamo per lei gli amici di Cavasso Nuovo in patria e all'estero.

FABBRO Angelina - HIGLAND PARK - La sua gentile figliola, Jole Martin, ci ha spedito la quota d'abbonamento 1965 (sostenit.) per lei. A tutt'e due, con molti ringraziamenti, cari saluti.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Salutiamo senz'altro per lei la stupenda Val Tramontina. Grazie per il saldo 1965. Auguri.

FACCHIN Mario - COLLEGE POINT - Grazie cordiali anche a lei: i 4 dollari hanno saldato l'abbonamento 1965 e 1966. *Mandi!*

FERRARIN Adelico - SAN DIEGO - Bene: i 3 dollari hanno saldato il 1965 per lei e per la sorella, signora Clelia Catullo, resid. a Camogli (Genova). Vive cordialità.

FERRARIN Gioconda e Otto - TRENTON - Abbiamo appreso con dolore la scomparsa dell'arch. Enrico Sotero. Grazie per averci informati, e per il saldo 1965. Cordialità.

FERROLI Peter - CHICAGO - Ricevuto il saldo 1965 per lei e per il fratello Augusto, residente in Meduno. Grazie. Salutiamo per lei gli amici e i compaesani in patria e all'estero.

FIORITTO Maria - TOLEDO - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1965 e i nostri saluti.

FLOREAN Claudio - ST. LOUIS - Con saluti da S. Martino di Campagna, grazie per il saldo 1965.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo il sig. Arrigo Geretti per averci spedito i sottoelencati abbonamenti: Dante e Domenico Avon (1966); Jos Moretti (1966, sostenit.); Clemente Rosa (« omaggio » di 3 dollari per il 1966, anno per il quale è già in regola con l'abbonamento); Domenico Andreuzzi (1965); Armelina Valle (1964 e 65). A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e cari auguri.

FORNASIER dott. Eugenio - MIAMI - Grazie per i 5 dollari: saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Auguri, con un cordiale *mandi* da Maniago.

FORNASIERO Ermes - DETROIT - Grati per il saldo 1965, la salutiamo da S. Daniele, beneaugurando.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Saldato il 1965. Grazie, ogni bene.

FRANCESCHINI Jolanda - BRONX (N. Y.) - Ricambiando centuplicati i graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1965 per lei e per la sorella, signora Ada Paanessa, residente a Udine.

GALUSI Emma A. - DORCHESTER - Con cari saluti da Tramonti di Sotto, grazie per il saldo 1965.

GASTELL Victor - DETROIT - Saluti a lei da Castelfranco Veneto e alla gentile signora Erminia da Cordenons. E a tutt'e due, grazie per il saldo 1965, con infiniti auguri.

GRAFFI Ermes - CLEVELAND - Ricambiamo a lei e famiglia, a nome dei compaesani di Cisterna, tanti saluti. Grazie per il saldo 1965.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Volentieri la accontentiamo trasmettendo integralmente il suo messaggio: « Antonio Graffitti saluta da Indianapolis il natio paese di Cavasso Nuovo». Poichè lei ha già saldato il 1965, i cinque dollari coprono l'abbonamento 1966 in qualità di sostenitore. Grazie, auguri.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il familiare cav. Renato, che la saluta con fervido augurio. Ci associamo di tutto cuore, ringraziando.

GUBIANI Suor M. Ciriaca - PEEKSKILL - Grati per il saldo 65, salutiamo per lei Ospedaletto e tutto il Friuli.

ROMAN Roma - NEW YORK - A posto il 1965: ha provveduto per lei il cognato sig. Frank Businelli, che con lei ringraziamo. Certi di farle cosa gradita, salutiamo per lei le amiche di Poffabro e la sua bella vallata natale.

I coniugi Carmen ed Armando Colonnello (lei, direttrice del complesso folcloristico del « Fogolâr furlàn » di Basilea; lui, vice segretario dello stesso sodalizio) all'uscita dalla chiesa di Santo Spirito dopo il sacro rito che li ha uniti in matrimonio. La coppia felice è passata sotto un arco di garofani bianchi sorretto dalle otto coppie, nei costumi della nostra terra, dei danzerini del « Fogolâr ». Alla toccante festa nuziale abbiamo dedicato un articolo nel numero scorso del nostro giornale. Oggi rinnoviamo qui ai due cari sposi il nostro affettuoso augurio d'ogni bene.

NOZZE VENIER - DURIGON

I coniugi Rita ed Agostino Venier, subito dopo il rito nuziale a Toronto.

Come abbiamo brevemente riferito nel nostro numero di giugno, nella chiesa di S. Bartolomeo di Toronto (Canada) si sono uniti in matrimonio lo scorso 22 maggio il sig. Agostino Venier e la gentile signorina Rita Durigon. Attorno alla giovane coppia ha voluto stringersi un'autentica folla di parenti, amici, conoscenti e invitati, che hanno esternato ai coniugi Venier tutta la loro stima e simpatia: ben 200 erano i partecipanti al pranzo d'onore, e più di 300 coloro che, alla cena, hanno brindato alla felicità degli sposi. In tal modo si è inteso manifestare l'apprezzamento per quanto il sig. Agostino Venier ha fatto in favore della comunità italiana, e di quella friulana in particolare, nel capoluogo dell'Ontario: « Famès furlane », coro Santa Cecilia, squadra « Udinese » e altre istituzioni ed attività hanno avuto in lui un animatore e un organizzatore entusiasta. A dare un tono particolare animato alla festa hanno egregiamente contribuito il coro Santa Cecilia e il prof. Nino Springolo.

Ai sigg. Rita e Agostino Venier rinnoviamo dalle nostre colonne le espressioni del più fervido augurio di felicità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AFFE' Ernesto - EL TALAR DE PACHECO - Da Montenars, la gentile signora Egle Manganelli ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1965 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

AGARINIS Biagio - BERMUDEZ - (Santa Fe) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del familiare sig. Pio, nostro caro e fedele amico, il quale ha provveduto al saldo 1965 per lei. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

ANTONIUTTI Italico - SALDAN (Cordoba) - Al saldo dell'abbonamento 1964 e 65 ha provveduto il cognato, sig. Enrico Burra, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio, ringraziando.

DELLA BIANCA Pietro - LA PLATA - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui la ringraziamo per averci spedito, con il suo, l'abbonamento 1965 a favore dei seguenti signori: Guerrino Roncali, Giuseppe Chitussi, Angelo Rosso, Pietro Canelotto, Giuseppe Mattiussi, Giovanni Prates, Giosuè Prates, Antonio Redigonga, Attilio Redigonga, Romildo Cisilino, Domenico Calligaris, Ido Del Piccolo, Giuseppe Prenassi, Federico Adamo, Pietro Colledani, mons. Eduardo Pironio, Francesco Garlatti, Juan Bautista Zuliani, Attilio Zuliani ed Enea Jogna. Complessivamente, 21 quote d'abbonamento. Grazie vivissime a tutti gli amici, vecchi e nuovi, per la prova di affetto dimostrataci, e saluti cari a tutti: in particolare a S. E. mons. Pironio, vescovo della Diocesi de La Plata.

FIOR Maria - BECCAR - Il dott. Eno Mattiussi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie, auguri.

FOGOLIN Alfredo - BUENOS AIRES - A mezzo del sig. Aragni ci è pervenuta la quota a saldo dell'abbonamento 1965. Con auguri, una cordiale stretta di mano.

FONTANINI P. Bernardino - VILLA MERCEDES - Grazie per la diffusa lettera, che ci informa intorno all'attività dell'« Istituto di cultura integrale » di cui lei è rettore, e grazie per il saldo 1965 (sostenitore). Di « Fontanini » in Friuli dovrebbe essercene più d'uno; ve ne sono alcuni a Udine. Cari auguri.

GARDIN don Marcello - CHOS MALAL - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il familiare sig. Attilio, del quale le trasmettiamo i saluti da Prodolone. Da noi, grazie e cordialità.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - S. FE - Saldato il 1965 a mezzo di incaricato. Grazie, auguri cari.

GRATTONI Leonilda e Umberto - BUENOS AIRES - La signora Caterina, rispettivamente cognata e sorella, ci ha versato la quota 1965 per voi. Ringraziando, ci associamo ai cordiali saluti della vostra familiare.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL - Tanti saluti cari dal nipote, che ci ha corrisposto per lei la quota 1965. Grazie, e un sincero *mandi*.

REVELANT Gina - BUENOS AIRES - Tutto chiarito: il rev. parroco di Billerio ci ha spedito la sua lettera, e ci ha contemporaneamente corrisposto il saldo 1965 per lei. Grazie infinite per le righe di chiarimento e per i saluti, che ricambiamo con augurio.

ROSSI Mario - ITUZAINGO (B. A.) - A nostro mezzo, la gentile cognata, che ci ha versato il saldo 1965 per lei, la saluta con augurio. Da noi, grazie e cordialità.

CHILE

BERTOSSI P. Anastasio - PUERTO MONTT - Grazie per la lettera e per l'indicazione del nuovo indirizzo. L'omaggio le viene da noi, perchè lei è missionario. Cari saluti e fervidi auguri per il suo apostolato.

CHIARANDA Angelo - SANTIAGO - Grazie di cuore: i 5 dollari statunitensi saldano l'abbonamento 1965 al giornale, che le viene spedito per posta aerea. Ben volentieri salutiamo per lei amici e conoscenti. Il dott. Pellizzari ricambia gli auguri.

VENEZUELA

FAVRETTI Arturo - PUERTO ORDAZ - Con saluti e voti di bene da Basiliano, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

MENAZZI P. Ezio - S. JUAN DE LOS MORROS - La ringraziamo di cuore per averci inviato la quota 1965 per lei e per il sig. Edo Pittis. A tutt'e due i nostri più fervidi auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116